Anno IV 1851 - N° 46

L'OPINIONE

Sabbato 15 febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50 »
6 Mesi » » 22 » » 24 » » 27 »
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

L'Ufficio è traslocato in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 14 FEBBRAIO.

DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO
III.

(*Vedi num.* 39 *e* 44)

Se noi riconosciamo nella Camera dei Deputati una speciale prerogativa per l'esame rigoroso e minuto del Bilancio nelle diverse sue categorie, se limitiamo per conseguenza l'intervento del Senato in questo proposito ad una funzione meramente politica, ne deriva l'immediata ed evidentissima deduzione che, in regola generale, l'azione della Camera dei Deputati dev'essere dal canto suo meramente finanziera; così viene rimosso ogni pericolo di conflitto fra le due sezioni del Parlamento.

Ma d'altra parte abbiamo pur dovuto ammettere la facoltà nella Camera dei Deputati di valersi, in casi gravissimi, di quella sua prerogativa, per ottenere eziandio scopi politici o amministrativi. Ma allora siccome la Camera dei Deputati esce dalla sfera della sua speciale competenza, ed entra in un campo che non le fu esclusivamente riservato, così subito si espone al pericolo di vedersi sorgere dinnanzi l'autorità dell'altra Camera, donde può emergere quel conflitto, che dev'essere con ogni cura evitato da tutti i grandi Poteri costituzionali, e al quale si può andare incontro unicamente in occasione di somma importanza.

Ora venendo al caso pratico che ha dato origine a queste generali considerazioni, noi non vogliamo dissimulare che, a nostro giudizio, la Camera dei Deputati, quando nell'esame del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia metteva mano a certe riduzioni sull'onorario delle supreme cariche della Magistratura, onorario prestabilito da leggi organiche dello Stato, essa faceva un uso poco opportuno e poco prudente della sua prerogativa; e ciò sotto due riguardi: primieramente perchè è di suprema importanza che la Magistratura, nobilissimo sacerdozio che in sè contiene una delle più grandi guarentigie di libertà civile e politica, sia retribuita in modo da rendere decorosa, e quasi diremmo invidiata l'esistenza di coloro che nell'esercitarla emergono per eccellenza d'ingegno, profondità di dottrina e integrità di carattere, e che arrivano per tal modo ai primi posti della gerarchia; essendo questa larga retribuzione un'assoluta necessità al conseguimento di quello scopo cui dobbiamo aspirare, di vedere cioè sedere nelle più alte cariche della Magistratura i giureconsulti più cospicui e più rispettati del paese. Furono poi in secondo luogo quei voti di riduzione, a nostro giudizio, poco opportuni e poco prudenti, avvegnacchè non ci sembri che il povero risparmio di alcune migliaia di lire presentasse un'occasione abbastanza grave perchè la Camera dovesse far uso di quel sommo diritto, che pure noi lo riconosciamo, ma che dev'essere riservato per le supreme contingenze.

Giacchè non è a dire quanto importi al regolare procedimento della Costituzione, in tutte le forme di Governo, nelle monarchie come nelle Repubbliche, che i grandi Poteri facciano sempre un uso discreto e giudizioso e temperato delle proprie prerogative; e come non abbiamo esitato a biasimare il Ministero quando ebbe a gettare più volte, e senza vero bisogno, non nella discussione del bilancio, ma nella bilancia della discussione, quella superba spada di Brenno della quistione di gabinetto, così non possiamo esimerci dal riconoscere che questa volta la Camera è caduta nello stesso errore, facendo anch'essa un uso esagerato del suo diritto.

Se non che, mentre da una parte esponiamo francamente cotesta nostra opinione, d'altra parte non crediamo poi che siavi in questo fatto motivo sufficiente per metter fuori troppo alte querele e gridare allo scandalo; ministri e senatori e deputati e cittadini d'ogni condizione, siamo tutta gente più o meno inesperta alle nuove istituzioni, al difficile e sdrucciolevole cammino della libertà; tutti possiamo, e dirò anche, dobbiamo fallare:

Scimus, et hanc veniam petimusque damusque vicissim;

La smania, e se vogliamo, il furore delle economie, è una specie di peccato originale e inevitabile nelle democrazie, ma del quale debbonsi accagionare le antecedenti insaziabili avidità aristocratiche e gli sciupamenti de' Governi assoluti, prodighi dispensatori del danaro altrui; e gli eccessi ne' quali si cadde per tanti secoli da una parte, se non giustificano, non possono non scusare, agli occhi del savio, i contrarii eccessi ne' quali si andasse qualche volta a cadere dall'altra.

Laonde noi vogliamo sperare, ed abbiamo anzi ferma fiducia, che il Senato, il quale, malgrado le strane esorbitanze di alcuni suoi membri, ha sempre dato prova di una rara assennatezza in tutti i suoi voti e nelle più difficili congiunture, saprà anche in questo caso mostrarsi fedele a quel carattere di suprema moderazione, che abbiamo detto competergli per la stessa natura delle cose nell'ordine delle nostre istituzioni; e che evitando con savio accorgimento lo scandalo ed il grave pericolo d'un troppo aperto conflitto, si acquisterà nuovi titoli alla gratitudine e all'ammirazione del paese. Di questo paese, il quale ha ben diritto ad aspettarsi prudenza, fermezza e senno da parte di tutti coloro che lo rappresentano al cospetto dell'Europa, dacchè egli ha sempre saputo, per parte sua, e sa tuttavia, darne l'esempio, non senza eccitare, per valerci delle parole famose, una immensa invidia e un indomato amore negli uni, a cui risponde negli altri un odio inestinguibile, ma che speriamo inane. *Telum imbelle sine ictu.*

EMILIO BROGLIO.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Il bilancio del Dicastero degli affari esteri, e delle poste è adottato. Con una differenza in meno di L. 16,296 sulla proposta della Commissione, e di L. 146,400 su quella del Ministero esso è fissato definitivamente dalla Camera elettiva in L. 3,298,282 83. La discussione, che ebbe luogo intorno alle categorie rimanenti dalla nona all'ultima e che occupò tutta intiera la tornata, non presentò più, secondo il creder nostro, alcuna importanza fuorchè per la parte che si riferisce ai Consolati e per l'altra che riguarda i molti impiegati che il Ministero degli Esteri tiene generalmente in disponibilità.

Intorno ai primi opportunamente il deputato Bollo richiamò come lo scorso anno si votasse dalla Camera un'ordine del giorno suggerito per la principal parte dal conte Di Cavour al fine di eccitare il Governo a larghi provvedimenti relativamente alle competenze dei medesimi ed ai diritti che da essi si percepiscono.

Intorno ai secondi il dep. Daziani mostrò tutta la sconvenienza che vi ha in tale sistema che tende a gravitare inutilmente l'Erario ed apre sì larga via all'arbitrio. — Vogliamo sperare che il Ministero vorrà mostrare coi fatti come tenga in conto siffatte considerazioni.

ROMA E GLI STATI ROMANI
NEL 1850.
V.

(*Continuazione, vedi il numero* 41.)

» Lo scopo costante dei nostri sforzi è stato » d'incoraggiare le intenzioni liberali e filantro» piche del Santo Padre. Il governo pontificio » continua a realizzare le promesse contenute » nel motu-proprio del settembre 1849. Alcune » delle leggi organiche sono state già pubblicate, » e quelle che devono dar compimento all'or» ganizzazione amministrativa e militare degli » stati della Chiesa lo saranno fra poco ». - Queste parole, che traduciamo *ad literam*, si leggono nel messaggio del presidente della repubblica francese all'assemblea legislativa. Ma il presidente non dissimula che le armi di Francia sono « ancor necessarie per mantener l'ordine in » Roma ». Noi diremo di più. Non l'armi solo di Francia, ma la fraternità di Bonaparte e Radetzki e gli spauracci di Nicolò sono a mala pena bastanti a farci gustare le benevoli provvidenze del Vice-Dio. Una contradizione così sfacciata e così ridicola rivela al di là del bisogno la condizione di questo popolo. Tuttavolta ci proveremo ad esaminare compendiosamente ciò che il papa promise e ciò che mantenne; e si vedrà chiaro che ciò che promise fu nulla, ed anche col prometter nulla seppe trovar modo di violar le promesse. L'enigma è spiegato, una volta che si riconosca che la gran mercè del motu-proprio *liberale e filantropico* noi stiamo peggio di prima. E diciamo peggio, non rifacendoci ai tempi di Pio IX riformatore ipocrita, ma a quei di Gregorio despota smascherato. Alle prove.

Promise amnistia. - Diremo meglio: senza curarsi di ricercare nel vocabolario del diritto pubblico il vero significato di questa parola, volle chiamare amnistia il perdono che prometteva a chi aveva rappresentato nella rivoluzione le parti ultime e le più insignificanti, poichè n'eccettuava l'assemblea tutta quanta, non esclusi i pochissimi, che avevano osato opporsi alla proclamazione della repubblica, i membri del governo provvisorio in premio dei cinquanta mila scudi speditigli fino a Gaeta, quei del governo repubblicano, e tutti i capi dei corpi militari. Ciò quanto alla promessa. L'applicazione si estese a segno di chiamar capo di corpo militare il sotto-tenente che fosse stato distaccato una volta con dieci uomini. Nè a deludere il popolo si osò soltanto applicare iniquamente la legge, ma la si violò manifestamente. Gli eccettuati, che non convinti abbastanza del testimonio di tutti i secoli credettero alla promessa di un re, e, ciò ch'è peggio di un re sacerdote, e non esularono da questa terra di dolore, si trovarono in peggior condizione degli amnistiati. Sotto lo specioso pretesto che nel delitto politico è quasi sempre compenetrato il delitto comune, o per vaghi sospetti della polizia, o più spesso per la privata vendetta di qualche spione deriso più che insultato in tempi migliori, gli amnistiati empiono le prigioni a migliaia, non per essere processati, poichè molta parte vi gemono da oltre un anno e non videro mai faccia di magistrato[1], ma per dimostrarvi finchè sarà giudicato spediente dall'arbitrio pudentissimo di chi governa. E quali prigioni! Quelle del Forte S. Angelo, che sarebbero le più tollerabili, se non richiamassero alla memoria e le atroci torture e le lente agonie e i martiri spietati e i notturni assassinii, che illustrarono le storie dei papi, sono appena capaci di settanta individui: nelle *carceri nuove* il repubblicano di civil condizione confuso colla più vil feccia di malfattori corre rischio continuo della vita, se non possiede l'arte di simulare i loro modi ed imitare il loro gergo, e può chiamarsi fortunatissimo se non gli tocca peggio che d'essere derubato perfino della camicia che gli copre la pelle, attaccato dalle più schifose malattie cutanee coperto delle lordure più stomachevoli e più tormentose: i più poveri si tengono carcerati nelle case di condanna, confusi tra gl' infami in luoghi d' infamia, quantunque non soggettati mai a giudizio: finalmente coloro che si vogliono far morire lentamente, poichè la politica del Bonaparte non consente al prete di alzar patiboli senza almeno un apparente giustificazione, gemono nelle prigioni di S. Michele, dove si è adottato il sistema cellulare della Pensilvania senza che l'isolamento assoluto e continuo sia temperato dalla concessione delle cose necessarie alla vita; ivi un cibo scarso e nauseante, non aria, non luce, ed appena un sacco di paglia dove riposare il corpo circoscritto in una estensione quadrata di cinque passi ordinarii; attualmente sulla povera paglia geme tutto vestito un moriente, cui fu portato il viatico. Tutto questo ai Romani, cioè a coloro che son nati in Roma; chi non v'è nato, sebbene vi dimora da trenta e più anni e v'abbia famiglia e vi guadagni la sussistenza, è mandato ad elemosinare al paese natale.

Già toccammo delle instituzioni; ma è d'uopo aggiungere che i preti non contenti d'immiserire vollero disonorare, e il più spesso un solo decreto non motivato ha colpito il ribaldo, colpevole in tutto fuorchè in politica, e l'uomo onorato che non ebbe altra colpa fuorchè di manifestare opinioni libere; e tutto questo affinchè la malignità abbia libero il campo di far sospettar questo non dissimile a quello. E giova avvertire una volta per sempre che per opinioni libere non s'intendono solo le repubblicane: i preti odiano forse meno il repubblicano che il realista costituzionale o colui che restringe il suo desiderio alle concessioni: la ragione è troppo chiara; temono più questi che quelli, perchè gli uni hanno l'odio di alcuni governi d'Europa, gli altri potrebbero per avventura averne il favore; così gli uomini inalzati dal ministero Rossi e che non deviarono da quel sistema, i costituenti che avversarono la repubblica, coloro stessi che si mostrarono entusiasti per le sognate riforme del 1846, sono perseguitati come ribelli: ribelle chiunque non è arruolato sotto le insegne del Loyola. E quali censori? Un Grazioli avvocato, censore per gli impiegati civili, giudice immoralissimo che giudicando ignorava sempre di che fosse questione, rese l'anima al demonio da poche ore, e il feretro fu scortato dai gendarmi e dai birri per salvare il cadavere dall'ira del popolo; nella censura militare un Luigi Mazio figlio di un condannato falsario e di una prostituta, un Podiani imbecille, che succedettero negl'impieghi a coloro di cui promossero la destituzione; un Impaccianti condannato alla galera per onanismo commesso in chiesa; un Belli che non rese mai conto dell'amministrazione della banda militare, un Evangelisti, tutti e tre uffiziali d'infima classe nel reggimento dragoni, che fecero destituire i più anziani per salire al loro posto.

A così schifose immoralità risponde egregiamente la forma di procedura usata da quelle commissioni, colla quale si conculcano le leggi esistenti, che stabiliscono regole positive per le punizioni da infliggersi agli impiegati, nè si ascoltano i loro reclami, nè si dà loro comunicazione delle accuse.

» Queste commissioni si meritarono un encomio al ritorno del papa; un encomio per l'usata moderazione! In pari tempo fu instituita una ulterior commissione destinata a riferire sulle domande di grazia. Ma la commissione nuova col solo costituirsi urtò le suscettività delle antiche, le quali da principio le rifiutarono la comunicazione dei titoli, sui quali erano basate le destituzioni dei ricorrenti. Poi si determinarono ad accordarla, dividendo però titoli, ossia comunicando i meno gravi alla commissione di grazia, i più gravi al governo; metodo opportunissimo perchè le grazie siano sempre negate in onta al voto favorevole dei relatori.

» Cessate adunque, o miserabilissimi Tartufi, di maledire alla tirannide di Robespierre: davanti ai suoi comitati di salute pubblica l'accusato si difendeva perchè le accuse eran pubbliche; la sua legge dei sospetti era almeno giustificata da una suprema necessità nazionale, poichè è un fatto che il suo terrore (se a noi nol credete, credetelo al sig. Thiers tutto vostro, che ve lo contesta nella sua storia di quella rivoluzione) salvò la Francia dai nemici esterni; voi col vostro annientate voi stessi; ogni vostra puntura recata all'individuo fortifica le masse, l'individuo si calpesta, si uccide, non così il popolo; il popolo, la cui ira tremenda è per piombarvi sul capo.

» Nè vogliamo tacere di una commissione che fu creata per la ricupera degli oggetti riquisiti, presieduta da un Royeau francese che non intende un acca d'italiano, e composta di romani della vecchia stampa che non intendono un acca di francese, perchè sdegnarono sempre di apparar quella che i nostri preti chiamano lingua del diavolo: ciò serve a scusa del presidente che forse vi prestò appena il nome.

» Due fatti provano tanto il retto giudizio, quanto la lealtà di quella commissione. Il primo è che hanno largito in gratificazioni a loro stessi e alle loro spie più migliaia di scudi, prezzo di oggetti venduti all'incanto perchè non nè fu trovato il padrone; oggetti forse rubati, poi dispersi per paura dallo sciame dei servitori che è innumerevole in Roma, e che unito all'altro sciame, cui servono, quello dei preti, formano della popolazione romana una considerevol parte che è tutta quanta passiva, consumatrice implacabile, anzi divoratrice di tutto e fin di se stessa, e non produttrice mai. L'altro fatto è comico anzi che no.

» I diversi spedali militari formati in tempo d'assedio erano forniti di spezierie; quando furono chiusi vi rimaneva, com'è naturale, un avanzo di medicinali; se vi rimanevano è chiaro che nessuno se li era portati via; ora appunto perchè furono trovati al lor posto figurano nelle note pubblicate ed affisse degli oggetti ricuperati! Della quale commissione era questo il luogo di tener parola, stante che servì di pretesto a carcerazioni infinite.

Taceremo dei tanti individui carcerati e per l'uccisione del Rossi e pel fatto del successivo giorno 13 novembre, tutti pretesti per inveire contro nuovi infelici, quando che quei processi non verranno mai alla luce. E guai alla setta regnante, se avesse a sollevarsi il velo che copre la catastrofe del giorno 15!

Taceremo di Alessandro Calandrelli deputato e ministro interino della guerra, il quale sdegnò esulare insiem coi proscritti ed affrontò la sbirraglia perchè lo si tacciava di ladro. Se i preti giudicassero in faccia al sole, il trionfo del Calandrelli sarebbe un secondo trionfo della nostra repubblica dopo quello di Enrico Cernuschi, una seconda luminosa sconfitta ai nostri calunniatori; ma i preti non giudicheranno mai Calandrelli: tremerebbero di farlo anche nel buio del lor se-

che fa invito al Governo di provvedere per tal guisa per il prossimo anno.

La discussione sulla categoria nona è rimandata ancora a domani.

IL GOVERNO DEL PAPA DELINEATO DAGLI AUSTRIACI

A comprovare quanto siano vere le accuse promosse dagli anonimi compilatori della stampa intitolata *Roma e lo Stato Romano nel* 1850 di cui ci rimane da pubblicare l'ultimo paragrafo, ci giova ora di citare un testimonio la cui imparzialità non può essere ricusata neppure dai reverendi padri Gesuiti della *Civiltà Cattolica*. Sono essi che prodigano i più pomposi elogi all' Austria, modello com' essi dicono, d' ordine, di pietà e di probità governativa. Ora sentano essi come parla un foglio austriaco che riceve le sue ispirazioni dal ministero di Vienna.

Il *Corriere Italiano* dell'8 febbraio epilogando varie lettere che gli giungono dalla Romagna (e resta bene inteso che quelle lettere non sono scritte da rivoluzionari o da faziosi, ma dai medesimi austriaci che accampano nella Romagna e nelle Marche, onde puntellarvi il governo dei preti), incomincia dal raccontare il fatto del Passatore, che sorprese Forlimpopoli, si trattenne più di quattr' ore, salendo i suoi sul proscenio del teatro a cantarvi degli inni, indi occupandosi a saccheggiare tranquillamente la città. Il giornale austriaco pretende, e forse non a torto che gli agenti di polizia del Papa passassero secretamente d'accordo coi masnadieri; ma è anche assai difficile il non credere che gli austriaci lontani soli tre miglia da Forlimpopoli non vi abbiano prestato mano anch' essi, onde rendere sempre più evidente in faccia all' Europa l' incapacità del governo papale. È impossibile che qualcuno non sia corso frettolosamente ad avvisarli, è anche impossibile che non sapessero come a poca distanza da loro vi era una banda di sessanta o novanta malviventi: contuttociò la cavalleria austriaca si avviò a Forlimpopoli con tanta prosopopea, da concedere al Passatore il tempo necessario di fare i fatti suoi e di andarsene un'ora prima che quella giungesse, e i malandrini furono inseguiti con tanta indulgenza che neppur uno ebbe la disgrazia di essere preso. Comunque sia, il *Corriere Italiano* dopo di avere insinuato destramente che » gli agenti e gl' impiegati stessi » [illegible] d'accordo coi malan» drini e li prevengano essi medesimi dei lac» ciuoli tesi per catturarli. » Soggiunge :

» Non sarà vero sicuramente, ma non di manco una causa pur ci dev'essere che renda vane le cure e le fatiche veramente zelanti della guarnigione austriaca; e non poi irragionevole se coloro che di tali cure e fatiche son testimoni, la cagione della inutilità si rivolgano a cercarla d'altronde. E se un direttore di seconda classe vive nell'agitatezza e nel lusso, se commessi con soli sei scudi al mese possono mantenere nelle gozzoviglie la lor famiglia; chi sospetta ch'ei si procurino incerti ed indiritti proventi, potrà bene commettere un giudizio temerario, ma non perdere per questo l' aspetto della verità. È tutti sanno che ad un governo l' essere ginsto e morale non basta, quando della giustizia e della moralità gli manchino le apparenze. Di che gli avversi sanno sempre far uso, e pur troppo spesse volte le fanno anche con frutto.

» Da questo pigliano forza i lagni che si muovono per altro titolo, come a dire per mo' d'esempio sull'erroneo e gravoso sistema dei Dazii. Dicono dunque che la posizione della Romagna la quale potrebb'essere e dovrebbe per lo commercio la più florida della Italia, vedono essere invece per la mala amministrazione cagionata parte dalla iniquità dei sistemi, parte dalla corruzione degli amministratori, la più miserabile d' Italia tutta. E vanno vaticinando che quando le due strade ferrate toscana e lombarda siano daddovero congiunte, attraversando il pontificio, questo anzi che vantaggiarsene, come dovrebbe, sarà a ritroso rovinato del tutto; avvegnacchè l' ultima scintilla commerciale che ci è rimasta, sarà intieramente assorbita da Livorno, causa la mala applicazione dei dazi.

» E tutto questo poi nuoce di contra colpo alla Religione, o almeno a'suoi ministri, conciossiacchè di tutto se ne accagioni il regime clericale. A questo imputano il soverchio crescere dei beni giacenti fra mani morte; a questo, perchè in potere, s' imputa come lusso vizioso, ciò che in altra condizione si confesserebbe forse non essere che decoro; a questo la bassezza della pubblica istruzione; e, che peggio è la demoralizzazione generale del popolo.

» Come volete, dicono, che famiglia, la quale ricca sfondata non sia, faccia educare alle scienze e alle lettere suoi figliuoli, se della educazione non ne possono coglier frutti? Gl' impieghi se li usurpano i cherici; le lettere le impastojano colle censure i cherici; i commerci che non conoscono, li rovinano, colle male leggi, i cherici: a che pro dunque civilmente educare chi non può o non vuol essere cherico? Della quale trascuranza della educazione quali frutti debbono poi venirne non è gran che malagevole immaginarlo.

» Arrogete che perciò i pochi impieghi coperti da Laici, cadono conseguentemente, i più almeno, fra mani d'uomini di poco ingegno o mal culto, e per ciò stesso non tretragoni alle seduzioni d'ogni maniera. Mal compensati per giunta, sono esposti alla più tremenda delle seduzioni, il bisogno. Quindi sovente nel giudiziario la giustizia venduta; quindi nell'amministrativo, secondati i vizi dei terzi. E se tali coloro che amministrano la cosa pubblica, quale non deve essere la demoralizzazione delle più basse classi e delle volgari ».

L'opuscolo anonimo che abbiamo sopracitato, non dice nulla di più, e la veracità delle sue relazioni è da quest'articolo del *Corriere Italiano* posta fuori dubbio.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 10 *febbraio*. La discussione del progetto di legge relativo alla dotazione presidenziale desta la più grande curiosità. Le tribune pubbliche, quelle del corpo diplomatico e del Consiglio di Stato erano gremite di signori e di signore accorse per assistere ai dibattimenti.

Primo a combattere le conclusioni della Commissione fu il sig. Royer, Ministro della Giustizia. Egli dichiarò che il Governo non ha in pensiero di discutere nei suoi particolari e nelle sue conseguenze il progetto di legge che fu presentato all'Assemblea, e che attende la deliberazione di questa con calma e confidenza. La legge non presentava pel Governo che una quistione di finanze, la Commissione volle farne una quistione politica di primo ordine; nè ciò basta, la relazione discopre il Presidente della Repubblica e lo trascina nella lotta.

Il sig. Royer difese quindi Luigi Bonaparte dalle accuse appostegli di sentire poco affetto per le istituzioni che reggono la Francia, e terminò con queste parole :

« Signori, qualunque sia la risoluzione che adotterete, il rispetto del Presidente della Repubblica non verrà meno alle nostre istituzioni, il suo affetto alla patria e la fedeltà alla politica dell'ordine, per la quale egli si reputerà sempre onorato di aver avuto il nostro leale concorso. »

Dufougerais lesse contro la legge un lungo discorso, che fu poco ascoltato, e cagionò tuttavia alti clamori. Ei fece la rivista degli atti del Presidente per provare esser desso che si separó dall'Assemblea e non l'Assemblea che siasi separata da lui.

Montalembert successe al sig. Dufougerais, e cominciò compiangendo la dissoluzione della maggioranza dell'ordine e la discordia dell'Assemblea col Presidente della Repubblica. Quanto alla legge per la dotazione, dichiarò, che se fossero stati ascoltati i suoi consigli, l'Eliseo non l'avrebbe presentata nè in questo nè nello scorso anno, che quelle son cose che non si debbono chiedere quando non si hanno, come non si debbono ricusare domandate che siano. Questo per la quistione finanziaria; riguardo alla quistione politica, essa è più importante e degna di più attenta considerazione.

È fatto incontrastabile che la cessata maggioranza si mise in aperta ostilità contro il Presidente della Repubblica. Il sig. Montalembert non sente alcun entusiasmo pel Presidente, non è suo parente, nè amico, nè consigliere, nè il suo avvocato, ma si crede in dovere, come suo testimonio, di rendere solenne attestato dinanzi al paese ch'egli non ha nulla demeritato della causa dell'ordine, a cui ha resi tanti servigi.

Poscia l' oratore espone i diritti che ha Luigi Bonaparte alla riconoscenza pubblica; la spedizione di Roma, la legge sull'insegnamento e la legge elettorale del 31 maggio; in mezzo a tanta dovizia di bene, ei non ha a rimproverargli che un solo errore, *la lettera al colonnello Edgar Ney* (!)

Alla partenza del corriere il Montalembert non aveva ancora terminato il suo panegirico.

Credesi che la discussione durerà due giorni e che i capi dei partiti legittimista ed orleanista saranno dai loro avversari costretti a prendere la parola: Il partito dell'Eliseo confida molto sull'eloquenza di Ferdinando Barrot; incaricato non tanto di sostenere la dotazione quanto di difendere l'Eliseo.

I giornali bonapartisti dichiarano essi stessi di non isperare nel buon esito della legge. Tuttavia dal partito di Thiers sembra siansi separati parecchi che preferiscono appoggiare la dotazione; la quale però sarà respinta ad una maggioranza che si suppone non minore di 45 voti.

Stamattina vi fu all'Eliseo consiglio dei Ministri sotto la presidenza di Luigi Bonaparte.

Da qualche tempo il Governo Francese ha in pensiero di richiamare il generale Aupick da Costantinopoli, per inviarlo ambasciatore a Londra; e sarebbe surrogato a Costantinopoli dal dal sig. Lavalette.

— I giornali di Germania hanno parlato dei disegni dell'Austria e della Prussia contro la Svizzera, consistenti nel porre un corpo d'osservazione sulle frontiere di questo paese, e nel chiedere l'espulsione dei rifugiati.

La Francia non ha finora ricevuto l'annuncio officiale di queste disposizioni : ma gli ambasciatori di Prussia ed Austria tennero parecchie conferenze col generale Lahitte su questo proposito.

Si assicura che il gabinetto dell'Eliseo è disposto ad appoggiare le pretese della Svizzera sopra Neufchatel a condizione però che alle trattative che si faranno su questo soggetto partecipino tutte le potenze segnatarie del trattato di Vienna.

INGHILTERRA

Nella seduta della Camera dei Lordi del 7, il marchese di Westminster comparve alla tavola, e comunicò che Sua Maestà ha ricevuto l' indirizzo assai graziosamente, e diede la seguente risposta :

» Vi ringrazio per il vostro leale e doveroso indirizzo. Io riposo con confidenza sul vostro aiuto nel mantenere i diritti della mia Corona e l'indipendenza della nazione, e io coopererò cordialmente con voi nelle misure calcolate a migliorare e rinforzare le nostre istituzioni. »

In seguito nacque una discussione fra lord Stanley e lord Minto sulla circostanza delle carte che erano state addittate a quest' ultimo dal Papa a Roma, colle parole che erano carte che risguardavano l'Inghilterra. Lord Stanley lo rimproverava di non aver fatto caso di queste parole, e di non aver preso ulteriori informazioni sul loro contenuto, al che lord Minto rispose che non aveva alcuna reminiscenza nè cognizione di quella circostanza, e che del resto essendo impegnato in qualche discussione di molt' interesse non era probabile che volesse interromperla per domandare di che si trattava, e altronde non è probabile che quando si sia voluto comunicargli una misura di tanta importanza, si credesse sufficiente un così leggero cenno; si avrebbe dovuto fare invece una comunicazione formale.

Nella Camera dei Comuni lord John Russel disse in continuazione del discorso, il di cui principio fu già riferito, che insisteva nella circostanza che il passo fatto dalla Corte di Roma fu fatto senza l' assenso, anzi all' insaputa del governo. Io fui, diss' egli, bensì interpellato qualche tempo prima da un cattolico se avrei approvato un consimile progetto, al che io risposi negativamente. Il mio ragionamento, forse debole era, che essendo la Corte di Roma in pace con questo paese, non avrebbe pensato di dividerlo in diocesi e di nominare vescovi ed arcivescovi senza comunicare almeno il progetto al governo inglese. Non poteva credere che si avesse l' intenzione d' insultare in questo modo la Regina (*grandi applausi*). Forse era io da paragonarsi a quello sciocco pastore italiano che disse :

Urbem, quam dicunt Romam, Meliboee, putavi
Stultus ego huic nostrae similem.

(O Melibeo, io era così sciocco da credere che quella città, che si chiama Roma, fosse simile a questa nostra).

Io pensava fermamente, ma imprudentemente che la Corte di Roma avrebbe avuto riguardo a queste relazioni, avrebe impiegato tale discrezione e cortesia nella sua condotta verso l' Inghilterra come procede quest' ultima cogli altri Stati e reciprocamente.

Roma ha un' influenza e un potere tradizionale da lei sostenuto nel medio evo, e manifestato forse in favore della civiltà e dell'istruzione, ma spesso anche per ottenere la supremazia sopra i Re e sugli Stati.

Questo potere fu sostenuto nel modo più arrogante da Bonifazio VIII quando disse a Filippo il Bello di Francia : » È bene che sappiate che voi ci siete soggetto tanto nelle cose temporali come nelle spirituali. » Ora il paese che più di tutti ebbe a contestare a questo potere della Chiesa Romana fu la Francia, e vi fu contestata col maggior successo, ma nello stesso tempo in mezzo a ripetuti pericoli.

Il signor Dupin, nel suo abile trattato sulle libertà della Chiesa gallicana, osserva che sebbene Roma abbia al presente dimesse alcune delle sue pretese, pure non le perde mai interamente di vista; e che è un potere che non ha nulla dimenticato, ma che ha imparato molto; che è un potere che non è nè nell' infanzia, nè nella vedovanza; che può lottare contro i governi temporali con mezzi che questi non hanno a loro disposizione, che per ciò è necessario la massima attenzione e vigilanza onde stare in guardia contro le aggressioni della Chiesa di Roma, e per conservare la libertà di un paese che si trova alla stessa vincolato.

L'oratore riporta alcuni altri passi tratti dal libro di Dupin, ed espone le massime prevalenti in Francia nelle quistioni religiose contrarie alle massime sostenute in Roma, ed aggiunge che quelle massime erano in vigore ai tempi di Luigi IX, messo nel numero dei santi, di Enrico IV, Luigi XIV e di tutti i re successivi della Francia.

Secondo il concordato fatto da Napoleone, aggiunge egli, al principio di questo secolo, si disposero le nomine per le diocesi d'accordo fra il Papa ed il Governo civile, e quelli che in forza di antecedenti disposizioni erano egualmente e legittimamente vescovi ed arcivescovi cattolici in Francia, furono spossessati dei loro titoli.

Rammenta un'altra circostanza: Nel 1817 il Re di Francia non volendo che il paese fosse legato da un concordato proveniente da un potere considerato come usurpatore, propose ed ottenne un altro concordato, ma questo incontrò una tale opposizione nelle Camere, che il Re stesso domandò al Papa che fosse annullato, e restò in vigore l'antico. Dunque la Corte di Roma può benissimo annullare quello che ha fatto per l'addietro.

Il Ministro passa poi in rivista le leggi esistenti circa alle relazioni con Roma in Austria, in Prussia, nel Portogallo ed in Olanda. Egli osserva che in nessun paese in Europa il Papa ha tentato quello che fece in Inghilterra. Ovunque, anche in paesi protestanti la quistione dei vescovi fu regolata di comune accordo coi Governi, e Roma desisteva dalle sue pretese quando i Governi s'opponevano. Ciò fu il caso in Prussia quando il Papa voleva creare un vesoovo di Magdeburg, e nell'Olanda, ove un concordato fatto col Governo eccitò una tale indegnazione nel paese che non potè essere mandato ad effetto.

Il nobile lord espose in seguito le relazioni esistenti fra l' Inghilterra ed il Papa nei tempi passati, dimostrando che sino dai tempi di Guglielmo il conquistatore vi era una gran gelosia contro il potere del Papa, e che quel monarca non volle permettere che alcuna nomina fosse pubblicata nel regno. Eduardo mantenne la stessa massima. Eduardo VI proibì l' introduzione di ogni bolla pericolosa per gli interessi della Corona e del popolo.

In quanto alle recenti misure, egli espose, essersi determinato di non introdurre nuove leggi il di cui effetto sarebbe dubbio, nè di decampare dalle leggi esistenti, ma proponeva d' insistere nel divieto di prendere i titoli di sedi protestanti, come è stabilito nell'atto di emancipazione dei cattolici, e di esprimerlo con una clausola generale.

Proponeva inoltre che tutti i doni o lasciti fatti ad un prelato cattolico fossero nulli e non valevoli; che egualmente nullo sia ogni atto da essi intrapresi sotto una veste ufficiale; che i beni che loro pervenissero in quel modo passassero alla Corona; e che in generale sia vietato a tutti i funzionari cattolici di prendere titoli col nome di qualsiasi distretto dei territorii del Regno Unito.

Dopo il Ministro parlarono alcuni membri della Camera sull' argomento, fra i quali il sig. Roebuck, J. O'Connell e D' Israeli. I dibattimenti furono poi aggiornati al lunedì prossimo.

AUSTRIA

Vienna, 9 *febbraio*. L'ufficio delle novità assicurava che la dimissione del conte Thun, ministro del culto e dell'istruzione pubblica era definitiva, e designava il capo di sezione Baumgertuer come suo successore. La *Corrispondenza austr.* invece dichiara che queste voci sono affatto prive di fondamento.

Si assicura che il consiglio di Stato sarà nominato al principio di marzo e che dovrà occuparsi prima della revisione dello statuto ungherese, e non tratterà degli affari finanziari, se non quando saranno ordinati gli affari politici.

GERMANIA

In forza di una convenzione militare fatta tra l'Austria e l'Assia elettorale, l'armata di questo paese, toltone la guardia del corpo, verrà mandata in Boemia e surrogata da un numero di truppe austriache.

Vuolsi che Manteuffel siasi proposto di opporsi seriamente a questo trattato diretto evidentemente contro l'esistenza della Prussia.

Le truppe bavaresi che sono a Cassel partiranno fra poco e il principe di Tour e Taxis verrà sollevato dal comando.

PRUSSIA

Berlino, 7 *febbraio*. La seduta d' oggi alla seconda Camera fu alquanto tempestosa. Il ministero, nell' anno scorso, dava lo sfratto all sig. Hoffmann per gli scritti politici che aveva pubblicato. Questi partì ma diresse alla Camera una petizione perchè s' interponesse a far rivocare il decreto.

Il signo Vincke nel riferire su questa petizione, dopo avere rimproverato al governo l' illegalità dell' atto commesso, conchiuse col domandare che la petizione venisse rimandata al ministro con una raccomandazione pressante e speciale. I due ministri che si trovavano presenti alla seduta non fecero alcuna obbiezione, e la proposta di Vincke venne adottata ad una grande maggioranza.

In appresso si trattò della mozione fatta dello stesso deputato tendente a far nominare una Commissione d' inchiesta per esaminare la condizione in cui si trova il paese a fronte dell' attitudine minacciosa dell' Austria.

Credendo per la sua importanza, che meriti di essere conosciuta la riportiamo per intero quale ci vien data dalla corrispondenza litografica.

» La situazione del paese, è tale da inspirare le pie gravi inquietudini, e per comprenderlo, non è necessario entrare in minuti dettagli. Lo Stato federativo tedesco, riconosciuto dal governo di S. M. come un voto legittimo della nazione, e guarentito da dichiarazioni e trattati solenni venne abbandonato. Invece si stanno maturando a Dresda delle deliberazioni, le quali, col ristabilire l'antico potere centrale, non hanno altro scopo che togliere alla Prussia ogni influenza di far entrare nella Confederazióne l'Austria con tutte le sue provincie, e di minare l'esistenza dello Zollverein.

» L' armata prussiana venne fatta sgombrare dal Badese; nell' Assia Elettorale si abbandonarono senza fare alcuna resistenza delle posizioni che il governo medesimo dichiarava indipensabili a mantenere la comunicazioni tra le due parti disgiunte della monachia.

» Un popolo legato alla Prussia e per tradizioni storiche e per trattati recenti, venne oppresso: prima senza che la Prussia tentasse di opporvisi, poscia colla sua cooperazione.

» Nel settentrione venne disciolta la prode armata dell' Holstein, colla partecipazione di un commissario prussiano sedicente mandatario di tutti i governi tedeschi. Le promesse fatte in quell' occasione non vennero mantenute.

» L' Austria che dopo la guerra di 20 anni non era apparsa nel nord della Germania tiene dei corpi di truppe sulle rive settentrionali dell'Elba.

» Eppure in mezzo a queste sconfitte diplomatiche, in mezzo a tanta umiliazione il paese è aggravato di tutte le couseguenze della mobilizzazione dell' armata; un gran numero di famiglie trovansi prive dei loro sostegni, l'agricoltura e l' industria hanno perduto migliaia di braccia; intere provincie sono state costrette a dare somministrazioni gratuite ai militari.

» La legge del 7 marzo 1850, che accordò al Governo un credito di 18 milioni di talleri per le spese militari straordinarie, stabilisce al paragrafo 30 che l'esecuzione di queste spese è affidata al ministro della guerra e a quello delle finanze: coll' obbligo però di renderne conto alle Camere, le quali avranno facoltà di disporre di quella parte di credito che per avventura non fosse esaurito. Finora non venne data dal Governo alcuna comunicazione a questo proposito.

» Lo stato delle spese e delle rendite pubbliche venne presentato solamente al 31 dicembre dell'anno scorso; nondimeno il Governo continua a far delle spese senza ottenerne l'autorizzazione delle Camere e senza studiarsi di metter fine a cotesta condizione anormale. Invece fu proposto di aumentare di 10 milioni di talleri quella parte di debito pubblico che si chiama *flottante* senza addurre una ragione che lo giustifichi.

» Se a tutto questo si aggiunge il ritardo frapposto all' introduzione dell' organizzazione comunale, le violazioni fatte al diritto della libertà individuale, con espulsioni contrarie; gli attentati diretti contro la stampa per mezzo di un' ordinanza incostituzionale, non vi è dubbio che egli prepara uno stato di cose tale da lanciare il paese in una crisi esterna ed interna di funestissime conseguenze.

» La Camera ha la santa missione di adoperare in tempo utile tutti gli sforzi per preservare lo Stato da una catastrofe consimile. Perciò è necessario di conoscere lo stato delle negoziazioni intavolate all'estero, e quello delle finanze che il Governo non volle comunicare alla Commissione dell' indirizzo.

» Questi schiarimenti non possono essere dati in modo soddisfacente che ad una Commissione nominata espressamente e senza indugio. »

La proposta di Vincke inspirò qualche timore alla Camera sempre intenta ad evitare ogni pericolo di un conflitto col Ministero. Per la qual cosa, invece di nominare una Commissione apposita come voleva il proponente, rimandò l' esame della mozione agli uffici.

RUSSIA

Si scrive dalle provincie del mare baltico 24 gennaio:

» Si crede ordinariamente che la conversione dei protestanti alla chiesa greca nelle nostre provincie sia una misura politica del partito della nobiltà russa contro la nobiltà tedesca. Si sa che quest'ultima occupa in Russia un posto distinto. Questa preminenza eccitò naturalmente l' invidia dell'antica nobiltà moscovita, ma i di lei raggiri e sforzi si ruppero contro la necessità del governo russo di avere per le alte cariche civili e militari uomini intelligenti, come sono i nobili di origine tedesca. La nobiltà moscovita si faceva venire dalla Francia gli educatori, ma l'educazione superficiale francese non bastava per bandire la barbarie russa, ed è noto che l'imperatore Alessandro ad una festa al congresso di Vienna raccomandava ai suoi russi che stavano in disparte, di essere gentili coi forestieri, perchè non credano che i russi siano orsi. L'antipatia della nobiltà moscovita contro la nobiltà tedesca si manifesta negli sforzi di convertire i contadini delle provincie del mare baltico alla chiesa russa. Così si rendono disaffezionati ai loro padroni protestanti, e si spera che questi ultimi disgustati abbandoneranno il paese, e che i loro beni passeranno nelle mani dei russi. Quelle conversioni sono assai facili. I contadini odiano già i loro padroni in causa della durezza, colla quale vengono trattati, essi sono senza scuole e così ignoranti che appena distinguono il protestantismo dalla chiesa rnssa; e i preti russi, molto ignoranti anch'essi s'avvicinano a contadini assai più, che i colti ecclesiastici protestanti. Si dice però che ora la nobiltà e il clero protestante fanno ogni sforzo per paralizzare l'influenza del clero russo.

(*Ostdeutsche Post*).

TURCHIA

Si scrive dai confini della Bosnia:

Omer Bascia ha fatto retrocedere la sua avanguardia da Lepota a Cogniza, e ha mandato il suo aiutante a Scutari per avere alcune migliaia di armati onde ristabilire la tranquillità nell' Erzegovina, e per marciare poi sopra Mostar. Omer Bascia tentò in via pacifica di venire ad un accomodamento coi rivoltosi e invitò i Mostariani a mandare venti individui da lui designati, per la di cui sicurezza personale egli garantiva colla sua parola d'onore, e promette anche l'amnistia in caso di sommissione. Tutti gli Hadiluk dell' Erzegovina ebbero l'ordine di recarsi a Serajevo.

Si dice che Dembinsky dietro nuovi riclami dei governi francese ed inglese abbia ottenuto il permesso di abbandonare Kiutahia, e che sia già arrivato a Costantinopoli onde recarsi a Parigi.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Si scrive da Roma alla *Corrispondenza Austriaca:*

» Una quantità di voci circolano per la città. Non si sa quanto siano fondate; è certo che si prepara qualche cosa di insolito. Il Comandante francese Gemeau voleva ristabilire lo stato di assedio in tutta la sua piena antica severità, occupare militarmente il convento dei Domenicani, e far sciogliere in parte le truppe papali. Il regolamento del carnevale sarà essenzialmente limitato, e la chiusura dei teatri avrà luogo alle nove ore. È certo che viene allestito con tutte le comodità l' appartamento detto del Papa nel Castello di S. Angelo, e si crede che il generale Gemeau possa andarvi ad abitare. La guarnigione francese si esercita continuamente sulle piazze pubbliche. «

— La *Gazzetta di Milano* dice che i distaccamenti militari austriaci staccatisi in perlustrazione da Faenza a Cesana arrestarono nelle loro abitazioni altri venti individui supposti appartenere alla banda del Passatore.

Infatti si rinvennero presso di loro armi proibite ed effetti, molti dei quali danno indizi di complicità in recenti rapine ed in ispecie in quella non ha guari commessa a Forlimpopoli.

Inoltre vennero arrestati nel Ferrarese sette individui gravemente indiziati nell' invasione armata testè avvenuta in Consandola.

TOSCANA

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Firenze, 10 *febbraio*. Ieri, 9 febbraio, era l'anniversario del giorno in cui nel 1849 fu proclamato in Toscana il governo provvisorio.

La polizia che temeva dimostrazioni, prese delle misure, e ieri mattina diversi individui furono chiamati alle rispettive Delegazioni, dove sono stati trattenuti sino a stamane. Ieri sera spesse e numerose pattuglie percorrevano la città. Non ostante furono mandati molti razzi incendiarii, delle così dette *castagnole* e accesi molti fuochi. Dietro di che sono stati fatti molti arresti.

Di questo fatto l'attuale governo se ne farà un'arma per dire che la demagogia è molto forte in Toscana. No, non è vero; e basta riflettere che tutte queste cose potrebbero farsi da un centinaio di persone, ed anche meno, per persuadersi che le dimostrazioni d'ieri sera non provano per nulla che il partito rosso sia molto forte in Toscana.

Non vi nego però che è molto attivo nel fare la sua propaganda, e ciò in grazia degli errori che ogni giorno va commettendo il governo toscano. Ne volete una prova? Eccovela. Da che sono stati proibiti i giornali piemontesi del partito costituzionale, qui vi è una vera alluvione di giornali, e quindi il bisogno di stare al corrente di quanto succede nel mondo politico, fa che tutti leggano con avidità quei fogli che possono avere.

Ora è un mese che la libera stampa toscana è in silenzio: questo silenzio ha giovato ai rossi per far capitare nelle mani di molti i giornali del loro partito. Così il governo che sperava del silenzio dello *Statuto* e del *Costituzionale* poter profittare a vantaggio dei neri, non ha fatto che dare aiuto ai rossi. So bene che ai signori di Palazzo vecchio, ciò poco importa, purchè conseguano il fine di governare unicamente colla forza e coll'arbitrio, non si curano dei mezzi. Ad onta però di tutto questo, v'accerto che la maggiorità, la vera maggiorità dei Toscani è *costituzionale*.

Giovedì prossimo il giornale lo *Statuto* ripiglierà le sue pubblicazioni.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata delli 13 *febb.*

Presidenza del Pres. PINELLI.

La seduta è aperta alle ore 1 1/4 colla lettura del verbale e del sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, ma la Camera facendosi in numero si approva il verbale e si dichiara d'urgenza una petizione ad istanza del deputato Botta.

Il Presidente sollecita la Commissione e Sotto-Commissioni del bilancio a compire i lavori ad esse demandati.

Seguito della discussione sul bilancio passivo del Ministero degli Affari esteri.

Categoria 9. -- Legazioni — Assegnamenti e stipendi esposti dal Ministero in L. 706,500 e ridotte dalla Commissione in L. 639,536.

Sappa sviluppa i motivi da lui espressi nella relazione su questo argomento e per i quali determina che se spetta al Governo di determinar la sussistenza o la cessazione delle Legazioni, ha però diritto la Camera di esprimere sulla necessità o convenienza di queste il proprio parere, che quantunque non possa essere legge pel Governo, pure deve essere seriamente considerato.

L'economia proposta è così piccola che acconsente una graduale riduzione senza danno del pubblico servizio, ma questa economia sarebbe male interpretata ed adempiuta se si applicasse alle legazioni vacanti, giacchè fu mente della Commissione che dovesse farsi su quelle esistenti. Dimostra l' inutilità di alcune legazioni e specialmente in quei luoghi dove lo Stato non ha interessi gravissimi e ne propone la soppressione.

Di Pollone, Comm. Regio: Dimostra la opportunità di essersi cambiato la legazione di Toscana in una ambascieria e ciò pel maggiore sviluppo che presero gli interessi italiani ai quali si appoggia specialmente la politica del Piemonte. Del resto comprende il Governo quanto altri mai la necessità di fare le economie possibili richieste dalle strettezze finanziarie del Paese ed è quindi perciò che, fatti i più minuti calcoli, il Governo stesso si trova nella situazione di accordare sulla presente categoria 20[m]. piucchè la Commissione proponeva, portando l'economia dalle L. 66[m]. alte 86[m]. (*Movimento di ilare sorpresa sui banchi della Camera*).

Farina P. Non vuole intaccare la politica che guida adesso il Ministero; esso crede alla lealtà dello stesso; ma vorrebbe che ugualmente come il nostro Governo non inganna alcuno, non si prestasse troppo facilmente ad essere ingannato dagli altri. Esso teme che il Governo sia molto male rappresentato all'estero, cioè rappresentato da individui i quali non hanno forse col Governo nè li stessi desideri nè le stesse speranze per l'avvenire. Riferisce un fatto altrove accaduto e nel quale ebbe parte il rappresentante della Sardegna, che esprimendosi intorno al paese da lui rappresentato in un modo falso ed indecoroso, mostrò di male comprendere la sua missione e d'avere anche aspirazioni contrarie all' interesse dello Stato che lo invia e che lo paga.

Legge infatti una seguente lettera in data 29 gennaio. » L'altro ieri eravamo in casa della Duchessa N. N. io ed un altro quando fu annunciato il rappresentante di Sardegna signor N. Il discorso naturalmente versò intorno alla politica, e dal generale passando al particolare, il rappresentante Sardo si scagliò contro l' intemperanza dei così detti liberali e terminò con dire che coll'aver forzato il Re di Piemonte a dare la costituzione, si era rovinato pienamente quel paese. Che ne dice di questo rappresentante di uno Stato costituzionale? e che ne pensa dell'impudenza di lui di parlare in tal modo al cospetto di due esuli per la causa dell'indipendenza? Gli rispose dignitosamente N. ma il Ministro con sardonico sorriso replicava che egli conosceva bene il Piemonte e che parlava con cognizione di causa.

Dopo ciò ogni commento sarebbe inutile, e se deve farsi in modo che in momento di lotte politiche, un partito non abbia campo di calunniare gl' individui dell' altro, pure è ugualmente necessario che il Governo non si lasci ingannare da quelli in cui ha fede. Qui non trattasi che di indagare un fatto che sarebbe gravissimo; e dopo prendere quelle deliberazioni che siano necessarie al decoro ed alla sicurezza del governo. Non chiede che i fatti enunciati nella lettera da lui comunicata siano creduti per questo solo, ma il ministro comprenderà che non è possibile passar sopra troppo leggermente a ciò, e che il paese si attende da lui che faccia opera degna di sè, degna degli interessi che si onorevolmente propugna.

Azeglio, presidente del Consiglio dei Ministri, dichiara che esso ignorava assolutamente i fatti detti dal signor Farina e che non può sapere tutto ciò che dicono i rappresentanti all' estero, ma se si dichiarò disposto a sostenere il personale della diplomazia, s' intese naturalmente quando questa si fosse comportata a seconda del proprio dovere. Il fatto enunciato dall' onorevole Farina farebbe credere che altro dei nostri rappresentanti che non ha indicato, sarebbesi scostato dalla via del suo dovere, e quando constasse della verità del fatto sarebbe indubitabile che contro quello dovrebbe prendersi qualche determinazione. Ma non si vorrà sicuramente che sulla semplice comunicazione ora udita si abbia a decidere; il Ministro deve sicurameote rimuovere gli agenti diplomatici che così male servissero il paese, ma deve ugualmente proteggere questi agenti dalle troppo facili ed azzardate insinuazioni.

Cagnardi parla in favore della riduzione delle spese, appoggiandosi a che il popolo, il quale deve pagare tutte le spese per la diplomazia, non è per nulla chiamato a condividere gli stipendi che per questo si profondono.

Di Pollone, Comm. R., risponde brevemente che se la diplomazia lavora per la conservazione dello Stato, giova perciò solo al popolo che fa parte dello Stato.

Sineo conviene colle osservazioni fatte dalla Commissione, ma trova che non ne furono dedotte conseguenze più naturali e più logiche. Coll' esempio degli Stati Uniti d'America e della Svizzera dimostra che non havvi duopo di molte spese per essere degnamente ed utilmente rappresentati. Esso non pretende che al cambiarsi di un Ministero debbano con lui cadere tutti gli impiegati che lo servivano, ma sicuramente vorrebbe mutati coloro che costituiscono la rappresentanza della politica del Gabinetto e crede che gl'inviati che altra volta lavorarono in favore della lega separata del Sonderbund e di D. Carlos non saranno molto adatti a sostenere gl' interessi del Piemonte costituzionele. Prendendo argomento dalla diminuzione degli stipendii fatta sulla magistratura, la quale ei crede quasi soverchia, esprime il desiderio che sia la medesima estesa anche al personale diplomatico. Parla specialmente della legazione di Roma alla quale vuole inviato un uomo della Magistratura, un uomo dotto nel diritto canonico e nelle leggi perchè non possa più accadere il caso di quel nostro diplomatico che colà era compiacentemente chiamato dal cardinale segretario di Stato = un buon figliuolo = A Roma dice necessario un uomo della magistratura e se ad un consigliere della Cassazione si corrispondono ottomila lire non sa perchè se ne debbano pagare 40000 a chi ci rappresenta a Roma. Noi non dobbiamo prendere l'esempio da quegli Stati cheno sia foggiati a repubblica, siano retti a monarchia costituzionale non ebbero mai se non una politica ambigua ed una libertà molto dubbiosa; noi abbiamo uno Statuto che acconsente una bastante libertà, noi abbiamo la volontà di applicarlo con lealtà, in questo sta la garanzia del nostro miglior avvenire, a cui la diplomazia ben poco potrà togliere od accrescere.

Di Pollone, Comm. Regio: Risponde che lo stipendio degli ambasciatori nel regolamento già in pronto non supera le 12[m]. lire, ma che si accorda un compenso per la rappresentanza resa necessaria dall'estrema carezza del vivere in alcune residenze.

Daziani fa alcune brevi osservazioni sui motivi espressi dalla Commissione che esso combatte.

Parent parla lungamente prendendo a commentare il discorso ieri profferito dal Presidente del consiglio dei Ministri; riconosce da prima nello stesso una certa confusione d'idee, essendo esso persuaso che per quanto leale e franca possa essere la politica del Gabinetto, ugualmente non potranno dirsi le manovre dei diplomatici che saranno incaricati di farla trionfare. Nella diplomazia è una necessità l'astuzia, ed è per questo che nessuno ebbe mai a riuscire tanto abile diplomatico, quanto gli uomini della chiesa che di quest'arte si occuparono. Esso desidera però che ai nostri diplomatici non faccia difetto la principale virtù di cui vorrebbe vederli insegniti, la coscienza cioè dei bisogni e dei destini delle popolazioni non solo, ma dell'umanità intera, e qui ama far conoscere che da esso e da' suoi amici

non si invoca ad ogni momento il passato per farsene un'arma di agitazione, ma perchè vorrebbesi che il Governo ponendo mente una volta più seriamente alla necessità di questo, ne migliorasse le condizioni, e lo amicasse perciò a quelle istituzioni le quali saranno tanto più rispettate, quanto maggiori saranno i benefizi che ne deriveranno.

Si volle porre innanzi l'esempio dei tempi passati, ma bisogna rammentarsi che la democrazia la quale ora è dominatrice asssoluta od è destinata ad esserlo, poteva essere in allora un principio, ma non era al certo un sistema; invoca quindi che non si lotti male a proposito con questa, essendo sua opinione che dessa può regolarmente svilupparsi sotto qualunque forma di governo e senza scuotere i principii della società. Raccomanda che si provveda ad una forte alleanza, e del resto volendo, come altra volta, sostenere piuttosto che creare imbarazzi al Governo in queste difficili circostanze, non formalizza proposizione alcuna, ma solo si raccomanda per la soppressione delle ambascerie inutili e per la maggiore possibile economia (*applausi a sinistra*).

Sineo si associa alle considerazioni fatte dal dep. Parent, e si lagna che il R. Commissario non abbia risposto alla sua proposta di sostituire degli Incaricati d'affari agli Ambasciatori. Censura specialmente la soverchia spesa che costa la legazione di Roma. Osserva che non si è risposto alla sua domanda sulla politica con Roma, e dice essere disposto ad interpretare il silenzio del Ministro nel senso delle cose da lui dette nel discorso preliminare, che cioè si farà rispettare anche a Roma la dignità del paese, ma volersi dei fatti per persuadere quelli che giustamente temono delle titubanze nella condotta del Governo.

Menabrea: I signori deputati Parent e Sineo hanno censurato la diplomazia in generale e la nostra in particolare. Si è dichiarato inutile in generale la diplomazia perchè non si è voluto aver riguardo ai vantaggi reali che essa arreca. Parlando della nostra diplomazia il Ministro degli affari esteri ha già osservato come sia più necessaria una diplomazia abile ad un paese piccolo, ed è naturale perchè la diplomazia tende appunto a ciò di sostituire il dirittto alla forza.

Ma non si è voluto vedere in questa quistione niente altro che i grossi stipendii, ed in fatti se la diplomazia non avesse altro scopo che quello di formare delle posizioni individuali io sarei d'accordo a condannarla ma qui si tratta invece dell' utile del Paese, e perciò la quistione economica diventa secondaria. Si è citata la Svizzera nel 1815, ma io credo che il paragone sia poco attendibile ed io credo che nessuno vorrà che noi veniamo alle condizioni nelle quali la Svizzera si trovava a quell' epoca. Colà non solo i diplomatici non erano pagati ma neppure i professori e i Magistrati perchè tutti questi posti erano occupati dagli uomini ricchi. Si è detto anche che basterebbe mandare nei posti diplomatici degli uomini di talento, e sarebbe vero se tutti i popoli del mondo divenissero Spartani, ma la cosa non va così per ora. I diplomatici devono mettersi con tutto ciò che vi ha di distinto nella società, e bisogna quindi che conoscano queste società ed abbiano l' abitudine di frequentarla. Ammetto tuttavia che vi possa essere una differenza fra gli inviati che si mandano per esempio a Londra e quelli che si mandassero ad una Repubblica democratica.

Non posso ugualmente ammettere ciò che sostenne il sig. Sineo che si debba mandare a Roma un magistrato per la sola ragione che conosce le leggi canoniche. Non bisogna dimenticare che il nostro inviato a Roma deve trovarsi in contatto con tutti gli altri diplomatici, e che le abitudini della Corte di Roma sono eguali a quelle delle altre Corti.

Quanto agli stipendi non aggiungerò nulla a quanto disse in proposito il Ministro.

Il sig. Parent disse che la diplomazia deve avere per unico scopo l' ingrandimento del territorio; io osservo che se il territorio dello Stato non si può ingrandire, si deve almeno cercare che non s' impiccolisca. Quanto al commercio non bisogna dimenticare che spetta alla diplomazia preparare i trattati e sorvegliarne l' esecuzione. Ciò che mi ha sorpreso per parte del dep. Parent è la di lui asserzione che le leggi anteriori allo Statuto non sono obbligatorie, io credo che in questa sentenza non converrà la Camera, perchè il rispetto alle leggi è principio fondamentale di ogni buon governo.

Si è pure parlato di *depurazioni* e pur troppo si ripete spesso questa parola rivoluzionaria (*rumori*) e mentre io ammetto che si debbano fare le convenienti riforme trovo sconveniente che ad ogni tratto si mettano in spavento gli impiegati di ogni classe. Al sig. Parent che parla sempre di democrazia io suggerirei di pensare un po' alla carità.

Parent, ottenuta la parola per un fatto personale, dichiara che egli ha detto soltanto che la Camera ha diritto di fare una legge derogatoria di quella del 1835, e dice che ha parlato di depurazioni soltanto nel senso in cui questa parola venne adoperata dal Presidente del Consiglio. Dice poi che egli ammette la necessità di una diplomazia forte, ma la forza non consistere nel lusso e nell'apparato esterno, bensì nella giustizia e nella convinzione. Cita l' esempio di Franklin che aveva acquistato una grandissima riputazione col solo suo merito personale. Per dimostrare che i diplomatici sono inutili per la protezione del commercio osserva che niun danno si risente dalla vacanza delle varie legazioni.

Daziani propone il seguente ordine del giorno.

» La Camera invita il Ministero a sostituire pel 1852 un incaricato d' affari nelle legazioni di minore importanza. »

Azeglio dichiara che il Governo è disposto a fare tutte le economie possibili ma non potrebbe accettare l' ordine del giorno quale viene proposto.

Radice propone che invece di dire le legazioni meno importanti si dica le » più importanti »

Il Presidente osserva che ciò importerebbe la conseguenza che si dovessero lasciare ambasciatori nei luoghi meno importanti.

Radice. Ebbene si dica *in tutte*.

Brofferio parla in appoggio della proposta del dep. Radice. Dice che ha la consolazione di vedere ora riprodotte quelle idee che furono da lui proposte alcuni mesi sono ed allora disprezzate e calunniate.

Dichiara di accogliere le parole del Ministro che accennarono ad un amplesso fra la politica e la moralità siccome un augurio per l'avvenire, ma non trovarne l'applicazione nè nel passato, nè nel presente, trovando egli che i più grandi politici furono gli uomini più immorali. Al deputato Menabrea, che ha citato i vantaggi fatti dalla diplomazia alla causa della giustizia egli ricorda i trattati di Campoformio, quelli del 1814, del 1815, e l'ultimo da noi conchiuso coll'Austria, nei quali tutti non fu la forza sacrificata al diritto, bensì questo a quella. Sostiene che le doti essenziali di un diplomatico sono la probità ed il sentimento profondo della giustizia e della nazionalità, e che gli orpelli della grandezza apparente ove non è forza reale sono ridicoli e spregevoli. La *depurazione* non è parola rivoluzionaria, ma necessità inevitabile se vogliamo conservare la bandiera che sventola sul nostro ostello e se sono veraci le idee di riforma e di progresso che andiamo proclamando.

Cavour, *ministro*. La diplomazia, o signori, ha se mi si permette il paragone la sorte della medicina, la quale è disprezzata quando non se ne ha bisogno ma non appena uno si sente male manda a chiamare medici, a furia, e così abbiam veduto questi stessi che ora proclamano quasi inutile la diplomazia, tosto che giunsero al potere mandar diplomatici in tutte le parti del globo (*ilarità*).

Io ammetto che vi fu e c'è ancora della cattiva diplomazia, ma perciò è egli impossibile il farne della buona? Io non lo credo e viene in appoggio dell' opinione mia la citazione che si è fatta di Franklin e di altri insigni diplomatici. Sento anche in questa Camera celebrare spesso l' utilità delle forti alleanze e segnatamente quella dell' Inghilterra, ciò vuol dire dunque che qualche cosa si può fare con questa diplomazia.

A quelli poi i quali vorrebbero ridurre la nostra diplomazia alla semplicità Spartana io posso assicurare che avendo vissuto del tempo a Londra e frequentati colà dei circoli diplomatici, ho incontrato sempre e dovunque il Ministro degli Stati Uniti, e assicuro anche ch'egli aveva carozze e servitori gallonati. Dicasi lo stesso dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, il quale aveva un superbo palazzo e dava sontuose feste, e ciò quando in America dominava il partito democratico. Da ciò si vede che tutti i Governi riconoscono la necessità che i loro Inviati possano stare al pari di tutti gli altri diplomatici. Si è detto che noi siamo piccoli, io però dico che è vero che siamo piccoli di territorio, ma non siamo tanto piccoli d'importanza morale, perchè siamo un dei pochi paesi che rappresentano quei principii di libertà moderata d'indipendenza e progresso ch' io credo destinati a trionfare in Europa.

Dopo alcune parole dei deputati Brofferio e Sineo è messo ai voti l' ordine del giorno proposto dal dep. Radice e viene respinto.

Viene poscia approvato quello proposto dal dep. Daziani.

Insorge poscia sulla cifra della categoria una quistione di forma alla quale prendono parte i deputati Farina, Sappa, Sineo, Lanza, Demaria e il R. Commissario.

Viene infine adottata la proposta del deputato Farina di rinviare la categoria alla Commissione.

Miglietti depone il rapporto sulla legge relativa all' abolizione dei fidecommessi.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito dell' esame del bilancio degli affari esteri.

NOTIZIE

— La Commissione instituita colla legge del 31 dicembre 1850 per l'erezione del Monumento in memoria del magnanimo Re Carlo Alberto, diè principio fino dal giorno 2 corr. ai suoi lavori sotto la presidenza del sig. Ministro dei Lavori pubblici.

Ella elesse a suo Vice-Presidente il senatore cav. Cibrario, ed a suo Segretario il deputato Rosellini.

Fra i varii punti sui quali la Commissione è dalla legge chiamata a deliberare, ella trattò nell'ultima sua adunanza della scelta del luogo in cui dovrà innalzarsi il Monumento: la discussione cadde più specialmente sui tre luoghi qui appresso:

1. Area interposta tra il palazzo Carignano ed il nuovo collegio delle Provincie.

2. Piazza Emanuele Filiberto a porta Palazzo, modificata secondo il nuovo piano che sta per essere approvato dal municipio.

3. La nuova piazza che sta per aprirsi oltre Borgo Nuovo sul prolungamento delle vie della Posta e dell'Arco, e le di cui dimensioni saranno quelle medesime della piazza San Carlo. Questa piazza sarà in tutto il suo ambito circondata da portici.

Genova, 12 *febbraio*. Ieri fra le 4 e le 5 pom. la fregata a vapore il *Governolo*, comand. dal cap. di Vasc. Persano, scioglieva dal Molo Vecchio pel suo viaggio di Londra, dove dee recare i prodotti della nostra industria destinati alla esposizione universale; gli auspici del tempo erano ottimi, sereno il cielo, spianato il mare, vento fresco da terra. Se non che, preso troppo largo il giro del porto forse per certa vaghezza di cercare la difficoltà, e forse non calcolando la lunghezza del legno, la spinta delle ruote, e le località dove per le fatte sonde è noto essere basso fondo, il *Governolo* rimase ad un tratto sul principio della sua carriera arenato davanti il piccolo seno di S. Limbania, e colla prua volta a N. O.

Stanotte, dopo averlo alleggerito, riuscirono a rimetterlo a galla; e pare che non abbia patito guasti nè avarie, poichè ci assicurano che stamane deve partire. Facciamo voti perchè si compisca felicemente questo viaggio destinato a così solenne circostanza, malgrado un contrattempo che ha un po' umiliato, lo confessiamo, il nostro amor proprio nazionale; e ci riferiamo del resto alle cose già tante volte dette sull' arsenale e sulla marina militare.

Vogliamo specialmente invitare a serie meditazioni quei nostri avversari che tanto discussero sul trasporto alla Spezia, e tanto s' illusero sulle condizioni del nostro porto.

Parigi, 10 *febbraio*. Il progetto di legge per la dotazione fu respinto nella tornata di ieri alla maggioranza di 396 voti contro 294.

Il Presidente della Repubblica dichiara, nel *Moniteur*, di ricusare qualsiasi soscrizione.

La deliberazione dell'Assemblea non produsse alcun effetto alla Borsa. I fondi pubblici continuarono oggi a rialzare. Il 5 0/0 di 15 cent. (96 95) ed il 3 0/0 di 10 cent. (57 25).

Varietà.

Ai due del corrente a Francoforte sul Meno fu osservato il raro fenomeno di un parelio. Verso le tre ore pomeridiane, il cielo essendo in parte velato da leggiere nubi, si mostrò alla sinistra del sole, verso levante e lontano circa 20 gradi, una figura che non aveva una esatta circoscrizione, ovale, giallognola, anzi rossa dalla parte che si volgeva al sole. Durò circa un quarto d'ora. Verso le 3 1/4 ne apparve una simile ma più bella e con calori meglio pronunciati e pari a quelli dell'arco baleno: era alla destra da ponente del sole. Per alcuni minuti fu osservato un quasi compiuto Alone, al cui lembo occidentale stava il parelio, il quale rimase anche mezz'ora dopo che l'alone scomparve, finchè a poco a poco si fece invisibile.

A. Bianchi-Giovini *direttore*.
G. Rombaldo *gerente*.

ASSOCIAZIONE AGRARIA

La prima seduta delle Conferenze Agrarie mensili che a cagione del cattivo tempo non potè aver luogo la sera del 1.o corrente si terrà il sabbato 11 corrente alle 7 1/2 di sera nella sala delle adunanze, casa Ciriè contrada dei Conciatori num. 30.

Torino, 11 febbraio 1851.

Il segr. della Direzione
Carutti.

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino. — 13 febbraio.

5 p. 100 1819	decorrenza	1 ottobre	L.	88 50
» 1831	»	1 genn.	»	87 50
» 1848 7.bre	»	1 7.bre	»	87 75
» giugno	»	1 genn.	»	84 75
» 1834 obb.	»	1 genn.	»	976 00
» 1849 obb.	»	1 ottobre	»	942 00
Azioni Banca Naz. god.		1 genn.	»	1590 00
» Società del Gaz. god.		1 genn.	»	1750 00

Biglietti della Banca		Scapito.
da L. 100.	L.	» 80
da L. 250.	»	2 25
da L. 500.	»	4 50
da L. 1000.	»	9 00

Borsa di Parigi. — 9 febbraio.

Franc. 5 0/0	decorrenza	22 7.bre	L.	96 80
» 3 0/0	»	22 giugno	»	58 15
Azioni della Banca god.		1 luglio	»	2240 00
Piem. 5 0/0 1849	»	1 luglio	»	83 90
Obbligazioni 1834	»	1 luglio	»	960 00
» 1849	»	1 ottobre	»	926 00

Borsa di Lione. — 10 febbraio.

Franc. 5 0/0	decorrenza	22 7.bre	L.	96 45
Piem. 5 0/0 1849	»	1 luglio	»	83 50
Obbligazioni 1849	»	1 aprile	»	— —

TEATRI D' OGGI

Teatro Regio: Opera, *La Gerusalemme* — Ballo: *La sollevazione delle Fiandre*.

Teatro Carignano: Compagnia drammatica al servizio di S. M., si recita: *Il dominò nero*.

D'Angennes: Compagnia drammatica francese: *Vaudevilles*.

Teatro Sutera: Opera buffa, *Don Procopio*.

Gerbino: Compagnia drammatica Cappella, si recita: *Regnare o morire*.

Teatrino da S. Martiniano (Marionnette) si rappresenta: *Il ritorno impensato* — Ballo: *Il Genio della montagna*.

Teatrino Da S. Rocco (Gianduia) si rappresenta: *I sette castelli del diavolo* — Ballo: *Il Battaglione infernale*.

STRADA FERRATA

da Torino a Savigliano.

Avviso agli Azionisti.

Il Comitato di Direzione avendo in pronto, ed approvati dal Consiglio d'Amministrazione, tutti i capitolati relativi alla costruzione della strada e provvista del materiale, per farne oggetto di un appalto generale, previene i signori aspiranti a tale impresa, che saranno ricevute le sottomissioni a tutto il 20 corrente mese.

Potrà in conseguenza ognuno prendere visione presso gli Uffizi della Società di tutti i documenti relativi, e potrà avere dal Comitato di Direzione quelle verbali spiegazioni che fosse per desiderare.

Nei dieci giorni successivi si faranno conoscere le deliberazioni prese dal Consiglio d'Amministrazione sulle fatte proposte.

Un Emigrato che dimorò lungo tempo in Inghilterra e che conosce assai bene la lingua inglese si proporrebbe di darne lezioni in questa capitale.

Lo raccomandiamo ai nostri concittadini, siccome uno dei più valenti nell' insegnamento di quella lingua, tanto pel facile metodo ch' egli adopera, quanto per la cognizione che ha della favella dei Byron e dei Walter Scott.

Egli abita in via del Soccorso, num. 9, piano primo, sul balcone, seconda porta a sinistra.

PORTAVOCE DI ABRAHAM

contro la sordità

Questo stromento tascabile di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza, è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, ciò nondimeno egli opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni, quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Per ogni paio munito del suo astucchio
in *oro* . . . . . L. 33
in *argento dorato* . » 23
in *argento* . . . » 18

Il deposito è presso l'Ufficio dell'Opinione in Torino.

VASTO LOCALE al piano terreno, adatto per qualunque officina, da affittare al presente, via S. Domenico, passata la porta N. 18, casa Bussolino; al primo piano di detta casa, dal 1.o dell'anno, vennero traslocati l'Ufficio e Distribuzione del Giornale *L'Opinione*.

Il professore **GIOVANNI MANZOCCHI** allievo del Real Conservatorio di musica in Napoli, dà lezioni di canto, di piano e di armonia tanto nelle case dei signori richiedenti, che nella sua, sita Piazza Vittorio, Emmanuele n. 1, piano 4.

Tipografia Arnaldi.

leone, ha fatto acquisto, al prezzo di 50 mila rubli, della spada che quell'eroe portava al fianco il giorno della battaglia di Marengo.

INGHILTERRA

Londra, 10 *febbraio*. La seduta del Parlamento di questo giorno non presentava un grande interesse sino alla partenza del corriere. Nella Camera Alta la seduta fu assai breve, in quella dei Comuni fu ripresa la discussione sulle aggressioni papali.

Il sig. Reynolds di Dublino si oppose vivamente al progetto di legge presentato da lord John Russell. Al principio della seduta il signor T. Baring fece un' interpellanza relativamente al blocco di S. Salvador. Lord Palmerston dichiarò che era stato ordinato in conseguenza di un credito di 28,000 lire sterl. verso quel governo, ma che aveva speranza che le cose si sarebbero aggiustate in via amichevole. Lord Braikley, figlio del conte d'Ellesmere, rinunciò al suo posto nella Camera dei Comuni come rappresentante di North Staffordshire.

Si leggono nell'*Examiner* le seguenti osservazioni sulla politica inglese in Italia:

» Uno dei risultati delle misure del Papa è di interessare l'Inghilterra nella sorte politica dell'Italia assai più del passato. È ora pienamente manifesto che con un Papa liberale ed indipendente la nostra amministrazione dell'Irlanda, e i nostri affari coi cattolici del regno sarebbero semplici, sinceri, e non porterebbero nè disaffezione, nè odio. È del pari chiaro che un Pontefice nelle mani di un generale francese, di un consigliere austriaco, di un segretario di Stato napolitano userà i suoi poteri pastorali per produrre in Inghilterra precisamente quello stato di cose che può convenire ai gabinetti esistenti di Vienna e di Napoli. Ciò produrrà senza dubbio rappresaglie; e se il principe di Schwarzenberg si servì del Papa, e il Papa de' suoi Wisemann e de' suoi Cullens per disturbarci, noi saremo indotti a fornire un'occupazione politica per il Santo Padre e i suoi amici nella stessa sua penisola.

» In questi metodi di far la guerra, finora l'Inghilerra ed il suo Governo non ha fatto alcun passo. Ma gli avvenimenti procedono ogni giorno, e vediamo, che, mentre i cattolici fanno in Inghilterra diverse e notevoli conversioni, il principio protestante ha preso piede in Italia e ha guadagnato intere comunità. Gli stessi romani ne sono scossi. La silenziosa reazione a Firenze è tale che la Chiesa protestante Svizzera colà esistente fu chiusa per impedire i toscani ad accorrervi. In una parola sarebbe molto più facile di convertire l'Italia al protestantismo che l'Inghilterra al cattolicismo. Per altro il Governo inglese non ha nè tempo, nè denari, nè volontà di appigliarsi a questa impresa di propaganda; ma esso può aiutare con forza una reazione liberale e costituzionale dei Governi Italiani. È certo che, mentre la Spagna assorbì per l'addietro le nostre simpatie e i nostri denari, e benchè recentemente l' interesse e l'attenzione degli inglesi fosse rivolta alla Germania, d'ora in poi l'Italia potrà fare un maggior conto sopra di noi. »

AUSTRIA

Vienna, 10 *febbraio*. La *Corrispondenza Austriaca* smentisce la notizia data dai fogli esteri che gli arrestati nel Hradschin di Praga siano maltrattati. La confutazione specialmente diretta contro un corrispondente del *Gränzbothe* il quale asserisce che Bakunin fu già tre volte orribilmente bastonato per costringerlo a confessare.

La *Corrispondenza* dichiara che gli arrestati politici sono trattati secondo i riguardi di umanità e a norma delle leggi. Ma queste espressioni lungi dall'essere una confutazione possono essere una conferma della suddetta asserzione. L'umanità degli Haynau è conosciuta. In quanto alle leggi si sa che il codice militare austriaco che data ancora dai tempi di Maria Teresa, permette, anzi prescrive, i mali trattamenti degli inquisiti per costringerli a confessare, o per punirli ogni volta che il giudice inquirente crede di trovar malizia o contraddizione nelle risposte dell'inquisito.

Il primo febbraio fu arrestato a Panczova e condotto a Semlino un conduttore d' un battello a vapore, per nome Popovicz, incolpato di aver dato mano a trasporto di corrispondenze di Kossuth. Per lo stesso titolo erasi emesso un mandato contro un altro impiegato dei batelli a vapore, il quale si è salvato colla fuga.

Il *Lloyd* continua i suoi fieri attacchi contro a costituzione del 4 marzo.

La *Gazzetta di Colonia* afferma che dopo la dimissione del sig. Schmerling anche il più accecato non può negare che l'Austria ritorni all' assolutismo perfetto. Anche il Ministro dei culti, conte Thun, non soddisfa più gli ultramontani, sebbene sia stato quello che ha abolito il *placet*. Essi hanno messo gli occhi sul vescovo Rauscher che è un uomo di molto talento, e il capo di quel partito. Il sig. Bach si è dato interamente a queste tendenze, siccome più convenienti per conservarsi al potere. Il nuovo Ministro della giustizia lavora assiduamente nel suo dipartimento, ma non ha alcuna pretesa di farsi una posizione indipendente, ma incomoda.

La *Gazzetta di Gorizia* è stata definitivamente sospesa, perchè un numero stato sequestrato, e poi rilasciato dal tribunale, fu pubblicato nella settimana susseguente oltre i soliti tre numeri, che la detta gazzetta è autorizzata a pubblicare ogni settimana. Ciò fu considerato come una contravvenzione e servì di pretesto a sospendere il giornale sino al deposito di maggior cauzione e all'esito del nuovo processo che gli verrà fatto.

GERMANIA

Amburgo, 8 *febbraio*. Il primo corpo austriaco, forte di 3500 uomini d' infanteria e di 8 pezzi di artiglieria, composto per la maggior parte di ungheresi e comandato dal generale Signorini, è entrato nel ducato di Holstein. Al tempo stesso 2000 prussiani attraversarono Amburgo e il feldmaresciallo Legeditsch, alla testa del suo stato maggiore, si recò ad incontrarli alla stazione della strada ferrata. Tantoji prussiani, che gli austriaci vanno ad occupare la fortezza di Rendsburgo, il comando supremo della quale pare debba essere affidato al generale Signorini.

La guarnigione di Lubecca ebbe un rinforzo di 700 uomini; onde tra tutto ammonta a 2500. Nella sera del 6 avvennero de' disordini. Mentre la banda austriaca suonava sulla pubblica piazza il popolo che in gran folla vi si trovava cominciò a mandare migliaia di fischi, di urli e di maledizioni, e poscia intuonò l' inno dello Schleswig-Holstein. Gli austriaci, colla loro solita moderazione, cominciarono a menar le mani, e l'oscurità crebbe il disordine e la paura. Le autorità municipali che trovansi nelle mani del militare pubblicarono parecchi ordini per impedire il rinnovellamento di tali scene.

Il Governo austriaco nominò il signor Neuwall commissario generale civile presso l' armata di occupazione. Egli stabilirà i suoi uffici in Amburgo e regolerà tutto quello che concerne il mantenimento, l' alloggio ed il passaggio delle truppe. Da ciò se ne inferisce che l' occupazione austriaca della Germania settentrionale durerà lunga pezza.

Il re di Annover ha ricevuto testè una lettera autografa dell' imperator d'Austria, in cui questi lo ringrazia dell'accoglienza fatta dal suo Governo alle truppe imperiali. Nella stessa occasione il generale Legeditsch ringrazia l' armata annoverese pel modo cortese con cui si è comportata verso le truppe che egli comanda.

PRUSSIA

Berlino, 8 *febbraio*. Le negoziazioni intavolate tra la Prussia e l'Austria per istituire un' unione doganale tra l'Austria e la Prussia sono compiutamente fallite. La terza commissione presso le conferenze di Dresda continuerà bensì ad esaminare la possibilità di stabilire un trattato di commercio fra i due Stati, mediante il sussidio e l'esperienza di uomini speciali, ma pel momento l'Austria e la Prussia non vogliono andare più in là.

I due progetti di legge che vennero presentati per la costruzione di una strada di ferro da Posen a Breslavia e di un ponte sul Reno dimandano un credito di 10 milioni di talleri.

Dicesi che Radowitz stia scrivendo un' opera sulla condotta politica tenuta dalla Prussia negli ultimi tre anni.

Dopo la demobilizzazione dell' armata venne ordinata la vendita dei cavalli superflui al servizio dell'esercito. Ora si osserva che l'Austria mandò incettatori a comperarli, ond'essi verranno trasportati in gran parte nelle provincie dell'impero.

La corrispondenza smentisce la notizia corsa che il Governo prussiano stesse sul punto di adottare misure energiche per ristabilire la propria autorità sul cantone di Neuchâtel.

La *Gazzetta Nazionale* annuncia che la Commissione della seconda Camera di Prussia incaricata dell'esame del bilancio stabilì per principio, che in avvenire l' onorario di un ministro sarà di 10,000 talleri, compreso l'alloggio.

Il conte Arnim Heinrichsdorff è nominato definitivamente ambasciatore a Vienna.

Dicesi che l' ex-vicario generale, l' arciduca Giovanni, debba arrivare fra poco a Berlino.

Il conte Galen, ambasciatore di Prussia presso la Corte di Sassonia, deve ritornare da qui ad alcuni giorni a Dresda.

L'arciduca Leopoldo parte dimani direttamente per Vienna.

TURCHIA

Il *Goniec* scrive da Costantinopoli che Galacz nella Moldavia fu, secondo le ultime notizie, occupato da 800 russi sotto il pretesto di misure sanitarie.

Si asseriva che un conte magiaro aveva violato le leggi di quarentena, passando il cordone fra la Moldavia e la Turchia.

Il trattato di Andrianopoli giustifica questa misura perchè, in esso viene concesso alla Russia il diritto di sorvegliare le istituzioni sanitarie nella Moldavia e nella Valacchia. È per altro un affare di molta importanza e che dovrebbe eccitare l' attenzione delle potenze, perchè quella sorveglianza, se può esercitarsi con mezzi militari, equivale ad una occupazione permanente dei Principati Danubiani. La Porta non ha avuto ancora comunicazione ufficiale di questa misura.

Si scrive da Costantinopoli in data 24 gennaio: Nei fogli ufficiali turchi è stampata per intero la nota che il ministro degli affari esteri ha comunicato agli inviati delle potenze sugli affari dell' isola di Samos. Dopo una breve rivista degli avvenimenti di quell' isola si espone essere necessario di procedere all' arresto e alla punizione di quei capi di quel movimento, e perciò si è proceduto al blocco di quelle coste e di quei porti, e alla pubblicazione dello stato d'assedio. Queste misure incomincieranno dopo venti giorni dalla data della nota.

Nafis pascià, che fu altre volte ministro delle finanze fu nominato direttore di tutti gli stabilimenti di beneficenza.

Da qualche giorno si procede con molta energia nella pulizia delle strade, il che era assai necessario perchè finora in diverse contrade non si poteva passare a piedi in causa del fango.

INTERNO

SENATO DEL REGNO

Tornata del giorno 14 *febbraio.*
Presid. del bar. MANNO.

La seduta si apre alle ore tre.

Letto ed approvato il processo verbale, il senatore Desambrois lesse la relazione della Commissione intorno al progetto di legge per la tassa sui corpi morali e le manimorte. La Commissione nel mentre si dichiara favorevole a' principi che informano la legge, quale fu adottata dalla Camera elettiva, propone alcune modificazioni notevoli, le quali cangiano in buona parte l'economia del progetto, e ne costituiscono una legge quasi nuova.

Il Ministro delle finanze presenta il bilancio passivo pel 1851 del dicastero di agricoltura e commercio.

Il senatore Jacquemoud legge la relazione della Commissione intorno al progetto di legge relativo alla permissione della caccia in Savoia.

Le conclusioni della Commissione sono per l'adozione pura e semplice del progetto di legge quale fu votato dalla Camera elettiva nella seduta del 4 corr.

La legge essendo dichiarata d'urgenza, il Presidente interroga il Senato se voglia passare tosto alla discussione.

Seguito questo consiglio, il Presidente legge i due articoli della legge, che sono approvati senza discussione.

Si procede quindi allo scrutinio segreto il quale diede il seguente risultato:

Votanti	50.
Favorevoli	48.
Contrari	2.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 4 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata delli 14 *febb.*
Presidenza del Pres. PINELLI.

La seduta è aperta alle ore 1 1/4 colla lettura del verbale e del sunto delle petizioni.

Quaglia presenta la relazione sul progetto di legge relativo ai lavori da farsi nel bacino di carenaggio a Genova.

Si procede all' appello nominale e si approva il verbale.

Seguito della discussione sul bilancio passivo del Ministero degli Affari esteri.

Sappa legge un supplemento di relazione sulla categoria 9, nel quale si dichiara di persistere in quanto venne espresso nella precedente letta nella tornata del 25 gennaio 1851, accettando però le nuove economie offerte ieri dal Regio Commissario per cui la somma da dedursi sarebbe di lire 79,800 che farebbe residuare le categorie a lire 626,700.

Senza ulteriore discussione viene approvata quest' ultima riduzione.

Categoria 10 (Legazioni, spese diverse), in lire 175,000.

È approvata.

Categoria 11 (Sovvenzioni alla Cassa pensioni).
Nulla venne esposto per questa categoria.

Categoria 12 — Consolati (Assegnamenti e stipendi)
esposta dal Governo in lire 706,500 e ridotta dalla Commissione in lire 639,536.

Polliotti legge un discorso per appoggiare la riduzione del personale dei Consolati e specialmente di quelli in Africa che costano lire 16,900, delle quali escluderebbe la somma di lire 4,900.

Azeglio, *Presidente dei Ministri*, conviene in parte colle osservazioni dell' onorevole preopinante: ma trova ugualmente la necessità di essere in qualche modo rappresentati nell' impero di Marocco, nel quale da tempo succedono importanti avvenimenti. Piuttosto quindi di sopprimere il Consolato di Tangeri per portarlo a Gibilterra preferirebbe abbandonare questo che è un porto inglese dove abbiamo altri diplomatici. Conchiudendo pertanto direbbe che i Consolati d' Africa non avrebbero quella importanza che hanno forse alcuni altri, ma ne hanno abbastanza per non essere distrutti.

Avigdor sostiene l'importanza dei Consolati d'Africa e vorrebbe che in luogo di diminuire i medesimi fossero anche accresciuti, cioè che qualora si pensasse a smembrare il Consolato di Tangeri se ne stabilisse uno a Mogador ove sonovi tanti interessi da proteggere.

Azeglio: Approvo l'idea dell'onorevole preopinante in quanto al Consolato di Mogador precisamente per i bastimenti Genovesi che vi sono in gran quantità, i quali fanno il commercio delle coste d'Africa al Brasile.

Bollo legge un discorso col quale ripropone il pensiero di affidare a privati negozianti le funzioni di Console all'estero, giusta quanto si era mostrato di desiderare nell'anno scorso, al che il Governo avea anche aderito e dimanda che su ciò il Governo produca un formale regolamento.

Azeglio: Sono contento di poter dire all'onorevole preopinante che questo regolamento è già fatto: io l'ho già passato al Ministero d'Agricoltura e Commercio e aspetto che mi sia rimandato. In alcuni Consolati anzi si è già cominciato a regolare il personale, appunto perchè si riconobbe l'importanza della materia. La quistione fra i Consolati locali e Consolati pagati è assai difficile a sciogliersi. Vi sono dei luoghi dove forse un Console locale fa meglio il suo affare d'uno stipendiato, mentre in altri sarà utile avere un Console locale appunto per la considerazione e stima che può guadagnarsi in tale posizione. In altri c'è l'inconveniente che il Console rappresenti meglio il paese in cui trovasi, che quello che lo paga, per cui è impossibile dare una regola unica ed invariabile. Il Governo però ha studiata la quistione e farà ogni sforzo perchè il servizio del paese sia adempiuto il meglio che sarà possibile.

Bollo dimando la parola.

Il Presidente. La parola è al deputato Menabrea.

Menabrea parla anch'esso sulla necessità della riforma sui consolati. Divide da prima i consoli in due classi: prima quella che riceve una paga fissa dal Governo, la seconda comprende quelli ai quali viene lasciato a titolo di stipendio il diritto di ricevere alcune tasse da quegli individui che hanno bisogno della loro protezione. Mostra come quest'ultimo sistema sia riuscito molte volte ad una troppo grave vessazione a carico dei nazionali, e quindi invoca una provvidenza che rimedi a questi inconvenienti. Dimanda altresì una riforma nella tariffa dei diritti che spettano ai consoli, essendo questa materia assai importante a tutti quelli che hanno interessi all' estero.

Si scambiano ancora su questo oggetto alcune parole fra Bollo e il Commissario Regio.

Radice dimanda se la materia sarà regolata per legge e per semplice regolamento.

Pollone Comm. Reg. Ciò dipenderà dalla decisione del Consiglio dei Ministri a cui quando il lavoro sia compiuto, sarà sottomesso.

Radice dimanda se venne considerata la riduzione del consolato stabilito a Milano.

Pollone risponde affermativamente.

Polliotti persiste nella riduzione da lui proposta.

Avigdor la combatte in vista delle gravi spese a cui sono soggetti i nostri rappresentanti in Africa e trova occasione di fara un elogio caldissimo al nostro rappresentante che siede a Tangeri.

La proposta del deputato Polliotti non è approvata.

Daziani propone la riduzione di L. 4500 sulla categoria, proponendo di togliere il Consolato di Roma che riesce inutile essendovi colà un Ministro plenipotenziario, ed un altro console a Civitavecchia.

Sappa osserva che la soppressione di questo consolato venne considerata dalla Commissione nella diminuzione da essa proposta di L. 12500.

Azeglio osserva che presentemente sarebbe forse inopportuno il sopprimere quel Consolato.

La proposta del deputato Daziani è approvata.

Bottone move interpellanza sulle funzioni degli officiali consolari che trovansi accennati al n. 25.

Di Pollone risponde che non sono che provvisoriamente introdotti in bilancio dovendo scomparire tosto che sia regolata la materia consolare.

Bosso dimanda se presentando la nuova organizzazione consolare si darà ben' anco un pro-

spetto di tutti i proventi che si devolvono al personale dei consolati.

Si approva la categoria 12. L. 275500.

Botta insiste nella dimanda fatta dal deputato Bosso ed alla medesima il Commissario Regio da alcune spiegazione.

Categoria 13 (Spese diverse in L.95000).

È approvata.

Categoria 14 (Sovvenzione alla cassa pensioni)

Nulla venne esposto questa categoria.

Categoria 15.a (Casuali) in L. 75,000.

È approvata.

Categoria 16.a — Regie Poste. (Personale degli impiegati).

esposte in L. 488,979. 20, e ridotte in lire 448.979. 20.

Di Pollone legge un discorso col quale dimostra l'importanza di non accettare l'intera riduzione proposta dalla Commissione di cui L. 10m. sono applicabili alle gratificazioni da distribuirsi agli impiegati e 30m. a riduzione di stipendii. Domanda specialmente il mantenimento di quest'ultima somma.

Chiede il voto per divisione sulle due somme.

La Camera esclude le stesse e si approva la categoria come venne proposta dalla Commissione.

Cat. 17.a (Personale dei Corrieri, garzoni d'uffizio, invalidi ecc.) in L. 80,144. 28.

Farina P. Vorrebbe che il Governo pensasse a spedire il corriere da Genova a Milano per la strada di Serravalle e Tortona, modo di risparmiare alcuni chilometri, e quindi due ore di tempo.

Bianchi P. contrappone a ciò l'importanza commerciale di Novi che si verrebbe a danneggiare.

Asproni interpella il Ministero sul servizio postale interno e marittimo della Sardegna, mostrando che ad una distanza di sei ore non si possono avere le lettere che ogni 14 giorni e che sono già 18 giorni che nel Continente non si hanno notizie dell'Isola.

Pollone assicura che il Governo ha già pensato a migliorare il servizio postale della Sardegna, e che a tale scopo vi sono tre impiegati spediti appositamente nell'isola per prendere cognizione delle località. Egli spera che pel 1.o aprile potranno essere attivati i miglioramenti, doversi però tener conto delle grandi spese che occorrono, perchè essendosi aperto un concorso per stabilire una corsa giornaliera fra Sassari e Cagliari, non si ebbe offerta migliore che quella di un compenso di L. 30,000. Quanto alle provincie dell'Interno bisogna avere ancora maggior riguardo alla assoluta mancanza di strade. Lascia poi rispondere al Ministro della Marina per ciò che riguarda la corrispondenza colla Terraferma.

Cavour, Ministro, osserva che continuando il servizio postale col mezzo della Marina Reale, l'unica difficoltà per accrescere il numero delle corse sarebbe quella della spesa. Se poi il servizio venisse ceduto ad una compagnia privata, sarà forse più facile ottenerlo, ma ciò dipenderà dalla Camera, la quale avrà a giudicare sui vari progetti; osserva però, che non può sperarsi grande miglioramento nel servizio per parte di una compagnia privata e che ove si volessero aumentare i luoghi d'approdo, si accrescerebbero le difficoltà.

Asproni dichiara che la somma di L. 30,000 a cui ha accennato il R. Commissario non deve calcolarsi soverchia quando trattasi di una corrispondenza così importante. Insiste poi sulla necessità di migliorare il servizio postale nell'interno dell'isola, e di aumentare i luoghi d'approdo pei vapori.

De Candia si associa al desiderio espresso dal deputato Asproni quanto alle corrispondenze interne, soggiunge però che vantaggiosi effetti sono da attendersi dalla rete di strade che ora si è intrapresa. Fin d'ora però crede che i corrieri potrebbero evitare i circoli viziosi che essi fanno. Quanto agli approdi egli crede ch'essi siano difficili anche nei buoni tempi e che l'unica località che potrebbe essere adottata sarebbe il porto degli Aranci, ma essere però necessario che prima si conduca fino a quel luogo un braccio di strada e che vi siano fabbricate almeno alcune case. Una causa del ritardo che si ebbe finora nelle corrispondenze deve trovarsi nell'obbligo che si faceva ai vapori di toccare a Porto Torres, ciò che si potrà evitare. Egli conchiude raccomandando al Ministro di lasciare il servizio sotto la controlleria della R.Marina anche nel caso che sia ceduto ad una compagnia privata.

La categoria 17 è messa ai voti ed approvata nella somma di L. 80,144 28.

Categoria 18 (Spese d'ufficio).

È approvata nella somma di L. 86,896.

Categoria 19 (Provvigioni diverse).

È approvata nella somma di L. 165,000.

Categoria 20 (Sussidi ai mastri di posta).

È approvata nella somma di L. 12,790.

Categoria 21 (Fitto degli uffizi).

È approvata nella somma di L. 25,770.

Categoria 22 (Trasporto dei dispacci).

È approvata nella somma di L. 693,906 15.

Categoria 23 (Rimborso agli uffizi esteri).

È approvata nella somma di L. 80,000.

Categoria 24 (Spese diverse).

È approvata nella somma di L. 42,000.

Categoria 25 (Sovvenzione alla Cassa pensioni).

Non porta veruna somma.

Categoria 26 (Casuali).

È approvata nella somma di L. 15,000.

Il Presidente: Prima di passare alla votazione della categoria 27 relativa agli assegnamenti sarà opportuno a norma del sistema adottato di discutere gli articoli addizionali.

Tecchio: Crede che sia irregolare la divisione fatta dal Governo con recenti decreti degli stipendii di alcuni impiegati in due categorie mettendone una parte al titolo degli assegnamenti, giacchè sospendendosi ora questi assegnamenti sarebbe lo stesso che sospendere una parte dello stipendio ciò che non è l'intenzione della Camera la quale volle sospesa soltanto quei maggiori assegnamenti che dipendevano dal favore.

Revel osserva che la Commissione dovea attenersi alla pianta del Ministero quale venne presentata dal Ministero. La proposta della Commissione poi non tende a sospendere definitivamente verun assegno, ma soltanto a richiamare il Governo alla necessità di fare una legge. Ora il Governo sa che col 1.o luglio gli assegnamenti sono sospesi, e penserà quindi a presentare una legge, nella quale si avranno naturalmente i riguardi voluti dalla equità pei casi citati dal sig. Tecchio.

Pescatore appoggia l' osservazione del dep. Tecchio dichiarando che la legge adottata dalla Camera riguardo agli assegnamenti non può avere per iscopo di diminuire gli stipendi.

Sappa legge i decreti del 12 luglio 1850 coi quali venne regolata la pianta morale del Ministero, ed osserva che per pacificare gli stipendi a quelli degli altri ministeri doveasi fare la divisione rimarcata dal dep. Tecchio. Però la Commissione dovea attenersi alla pianta, e non pregiudicando per nulla la questione lasciare al Ministero di regolare definitivamente la sorte degli impiegati.

Pollone osserva che la misura presa dal Ministero tende a far sparire nell' avvenire questi assegnamenti, e quanto agli impiegati di cui si è parlato finora la loro sorte non può correr pericolo dal momento che la Camera ed il governo sono d'accordo sul conto loro.

Dopo ciò la Camera approva l'uno dopo l'altro gli articoli addizionali nei termini precisamente eguali a quelli che vennero approvati in aggiunta al bilancio del Dicastero di grazia e giustizia.

Daziani propone un articolo d' aggiunta così concepito:

» Gli agenti diplomatici o funzionari non possono essere mantenuti nella categoria degli impiegati a disposizione del Ministero per un tempo maggiore di sei mesi. »

Pollone osserva come questo articolo sarebbe in opposizione al Regolamento attualmente in vigore, e sarebbe dannoso all' andamento del servizio non potendo il Ministero limitare il tempo, pel quale gli può occorrere di tenere a disposizione alcuni dei suoi agenti diplomatici.

Menabrea sostiene che l'articolo proposto dal dep. Daziani comprometterebbe l'andamento regolare del servizio. Egli crederebbe però che potesse fissarsi nel bilancio una somma più della quale il Ministero non potesse spendere pei diplomatici a disposizione.

L'articolo proposto dal dep. Daziani messo ai voti non è approvato.

Categoria 27. — (Maggiori asegnamenti).

È approvata nella somma di L. 47,121 20.

Categoria 28, — (Assegnamenti d' aspettativa).

È approvata nella somma di L. 51,486.

Chiarle domanda se la somma che il R. Commissario ha detto essersi risparmiata sul bilancio degli affari esteri nello scorso anno, si trovi in cassa del Ministero medesimo.

Pollone e *Revel* rispondono che i risparmii fatti si risolvono in una economia, ovvero in un minor sborso fatto dalla Tesoreria generale.

Viene quindi messo ai voti l' articolo che contiene l' approvazione del bilancio complessivo nella somma di lire 3,298,282 83.

La Camera lo approva.

Si procede poscia alla votazione per iscrutinio segreto il quale dà il seguente risultato.

Votanti	133
Maggioranza . . .	67
Favorevoli	124
Contrarii	9

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Relazione di Commissioni.

Sviluppo della proposta del dep. Borella relativa alla soppressione della Compagnia di San Paolo.

Relazione di petizioni.

NOTIZIE

Il Ministro dell' interno in udienza dell' 11 propose a S. M. ed il Re approvò, che sia prescritto che tutti indistintamente i bass'uffiziali, caporali e militi comunali che trovandosi in atto di servizio non indossino la divisa d'uniforme, debbano portare annodata al braccio sinistro una fascia tricolore dell'altezza di tre centimetri, a cui i sergenti e caporali furieri delle compagnie aggiungeranno ai due orli un gallone dell'altezza di un centimetro, che sarà d'argento per i primi, di lana pei secondi, ed i semplici sergenti e caporali un solo gallone della stessa misura e tessuto dalla parte dell'orlo rosso, il quale distintivo debba essere smesso sia dagli uni che dagli altri appena cessato il servizio.

— Nel nostro articolo di ieri sulla Camera dei Deputati ci occorse di riferire come datata da Parigi e con qualche nome proprio la lettera prodotta alla ringhiera dal sig. Paolo Farina. Per amore del vero ci facciamo debito di avvertire che questo onorevole deputato non fece alcun cenno nè di nomi, nè di luogo.

Oggi venne pubblicato il seguente Decreto R.:

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. A cominciare dal primo marzo corrente anno, la graduazione degl' Ispettori delle dogane, dei sali, e tabacchi, sarà indipendente dai detti rami delle dogane o gabelle, e dalla classe delle Divisioni alle quali saranno destinati, ed il loro avanzamento avrà luogo passando dall' una all' altra categoria delle ispezioni, senza distinzione di località tra le Divisioni medesime.

Art. 2. Il numero e lo stipendio di detti impiegati tanto in Terraferma quanto in Sardegna sono mantenuti nelle proporzioni stabilite rispettivamente dalla pianta approvata coi nostri Decreti del 18 giugno scorso anno.

Art. 3. L'assegnamento per ispese d'attività stabilito a ciascuna divisione colla pianta suddetta continuerà ad essere inerente alla divisione medesima, e sarà perciò corrisposto all' Ispettore ad essa destinato, a qualunque classe esso appartenga.

Il Ministro Segretario di Stato per le Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato al Controllo generale, pubblicato ed inserto nella raccolta degli atti del Governo.

Dat. a Torino, ecc.

— Oggi fu pubblicato il seguente Decreto ministeriale del 13:

Visto il Regolamento emanato dall' Intendente Generale dell' isola di Sardegna in data del 15 settembre 1788, circa la coltivazione in quell' isola delle piante di tabacco per parte di concessionarii, decreta:

Art. 1. Le somme di cui a tenore dell' art. 4 del mentovato Regolamento verrà autorizzata l' anticipazione a favore dei concessionarii della coltivazione delle piante di tabacco, saranno pagate dai banchieri dei sali e tabacchi sovra analoghi ordini dell' Intendente Generale della Divisione amministrativa di Sassari; questi ordini debitamente quitanzati, serviranno a quei Contabili di provvisorio scarico nei loro conti sino alla regolarizzazione di essi con mandati definitivi per parte dell' Azienda Generale di Gabelle.

Art. 2. La restituzione di tutte o parte di dette anticipazioni, ed il pagamento delle pene pecuniarie previste dall' art. 5 del Regolamento sovracitato, saranno effettuati nelle casse dei predetti Banchieri dei sali e tabacchi che se ne daranno caricamento e ne opereranno poscia il versamento nelle tesorerie provinciali con applicazione ai prodotti del ramo tabacchi.

L' Azienda Generale delle Gabelle e l' Intendenza Generale della Divisione amministrativa di Sassari, ciascuna nella parte che le spetta, cureranno l' eceguimento delle premesse disposizioni che avranno effetto dal primo marzo 1851.

Il presente Decreto sarà inserto nella Raccolta degli Atti del Governo e pubblicato in tutti i capi-luoghi di provincia dell' isola di Sardegna.

— Il giornaletto della *Guardia Nazionale*, vissuto già per alcuni mesi del 1849 e diretto con nobilissimi sensi dal sig. Romano, ricomparirà alla luce col prossimo primo marzo. Noi lo raccomandiamo caldamente a quanti amano vedere l' instituzione della Milizia Nazionale prosperare.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 14 *febbraio*. Il R. Governo ha testè autorizzato una società a formare una linea di strada ferrata tra Genova e Voltri, per cui sono già stati ultimati e regolarizzati gli studi.

— Ci arriva questa mane da Firenze il fascicolo IV della *Miscellanea di scritti politici*. Nella cronaca politica ch'esso reca, leggiamo:

» Sappiamo da Bologna che la censura prosegue le sue *operazioni*. L'avv. Salvatore Salvaterra, segretario di polizia, venne levato d'impiego con promessa di collocarlo in altro posto fuori del ramo *politico*. Poscia vennero licenziati tre o quattro impiegati di bassa sfera o bassissima, come archivisti, portieri ecc.

» Finalmente l' avvocato Brentazzoli, uomo integerrimo, giudice abilissimo che si mostrò avverso ai mazziniani, anche con suo pericolo, è stato destituito secco secco. Il più singolare è che nella lettera di Segreteria di Stato havvi questa giunta: *salvo le ulteriori disposizioni che il Governo ci riserva di prendere sul suo conto come compromesso nel* 1831. Questa frase ci meraviglia. Brentazzoli nel 1831 giovanissimo ebbe una parte tutta secondaria; qualunque parte poi ci avesse, fu lavato dalla prima amnistia di Gregorio, ha passato quindici anni tranquillissimo a Bologna; venne la prima amnistia di Pio IX nel 1846, poi la seconda nel 1849, e nel 1851 si torna a parlare delle colpe del 1831!

» Inoltre venne amonito *acremente* l'avv. Mas presidente del Tribunale di Commercio, al quale il Governo aveva dato non ha guari una prova di fiducia nominandolo membro della Commissione per ripartire la tassa delle arti e mestieri (la quale giace tuttavia nel letargo). E si è sospeso dall' impiego di ragioniere *municipale* per un' anno un tale Ferlini che si vantava avere in pugno i Cardinali della Commissione di Stato e che di più diceva essergli stato offerto un ministero a sua scelta. E tutte queste destituzioni sono, dicesi, le primizie, alle quali terranno dietro altre per equiparare la sorte di questa città a quella di tutte le città dello Stato. Il fatto avvenuto al Brentazzoli ha disgustato tutti.

» Dicevasi a Bologna che Francia abbia fatto rimostranze a Roma contro la linea di strada ferrata da Castelfranco al confine toscano per Bologna. Sarebbe un bel modo di contrappesare l'influenza austriaca in Italia procurando il danno dei paesi italiani. Ma sotto il rapporto di questa influenza pare destinata la Francia a far di tutto per perderla totalmente in Italia.

» Nelle Marche ci è stato, narrasi, un altro assalto dato dagli assassini alla Diligenza di Roma; vi furono altre destituzioni, per il che le cose camminano da 18 mesi sempre egualmente! »

A. Bianchi-Giovini *direttore*.
G. Rombaldo *gerente*.

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino. — 14 febbraio.

5 p. 100 1819	decorrenza	1 ottobre	L.	88 25
» 1831	»	1 genn.	»	87 00
» 1848 7.bre	»	1 7.bre	»	87 00
» giugno	»	1 genn.	»	84 75
» 1834 obb.	»	1 genn.	»	975 00
» 1849 obb	»	1 ottobre	»	942 00
Azioni Banca Naz. god.		1 genn.	»	1530 00
» Società del Gaz. god.		1 genn.	»	1750 00
Biglietti della Banca				Scapito.
da L. 100.			L.	» 80
da L. 250.			»	2 25
da L. 500.			»	4 50
da L. 1000.			»	9 00

Borsa di Parigi. — 10 febbraio.

Franc. 5 0/0	decorrenza	22 7.bre	L.	96 85
» 3 0/0	»	22 giugno.	»	58 20
Azioni della Banca god.		1 luglio	»	2240 00
Piem. 5 0/0 1849	»	1 luglio	»	84 10
Obbligazioni 1834	»	1 luglio	»	960 00
» 1849	»	1 ottobre	»	920 00

Borsa di Lione. — 11 febbraio.

Franc. 5 0/0	decorrenza	22 7.bre	L.	96 75
Piem. 5 0/0 1849	»	1 luglio	»	84 00
Obbligazioni 1849	»	1 aprile	»	— —

TEATRI D' OGGI

Teatro Regio: Opera, *La Muta di Portici* — Ballo: *La sollevazione delle Fiandre.*

Teatro Carignano: Compagnia drammatica al servizio di S. M., si recita: *Poeta e Ministro.*

D'Angennes: Compagnia drammatica francese: *Vaudevilles.*

Teatro Sutera: Opera buffa, *Il Nuovo Figaro.*

Gerbino: Compagnia drammatica Cappella, si recita: *L'Ebrea di Costantina.*

Teatrino da S. Martiniano (Marionnette) si rappresenta: *Il ritorno impensato* — Ballo: *Il Genio della montagna.*

Teatrino Da S. Rocco (Gianduia) si rappresenta: *Giovanna d'Arco* — Ballo: *Il Battaglione infernale.*

Ridotto Nazionale — Gran Festa da Ballo, con scelta orchestra ed illuminazione a gaz.

Changement de domicile de l' Office-correspondance LEJOLIVET ET COMP. Les bureaux sont transférés rue Notre-Dame-des-Victoires, num. 23, à Paris.

L'Office-correspondance continue, comme par le passé, à se charger des abonnements, des annonces et réclames dans tous les journaux de France et de l'étranger (*écrire franco*).

Tipografia Arnaldi.

una parte, se non giustificano, non possono non | E diciamo peggio, non rifacendoci ai tempi di | retro fu scortato dai gendarmi e dai birri per | tremerebbero di farlo anche nel buio dei lor